



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**IL CONTRIBUTO
DELL'IMPRENDITORIA
IMMIGRATA AL SISTEMA
ECONOMICO-PRODUTTIVO
ITALIANO: IL COMPARTO
DEL COMMERCIO**

IL CONTRIBUTO DELL'IMPRENDITORIA IMMIGRATA AL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO ITALIANO: IL COMPARTO DEL COMMERCIO



Ente Bilaterale Nazionale Terziario



ENTE BILATERALE NAZIONALE TERZIARIO

Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma - Tel. 06/57305405 - Fax 06/57135472

info@ebinter.it - ebinter@ebinter.it - www.ebinter.it

I SOCI



COME NASCE

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario è un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle Organizzazioni Nazionali Confindustria e Filcams - Cgil, Fisascat - Cisl e Uiltucs - Uil sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta e non persegue finalità di lucro.

GLI SCOPI

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario ha tra i suoi scopi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore Terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con Istituti nazionali, europei, internazionali e di fornire e attuare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo. Le azioni individuate dalle parti sociali vengono avviate dall'Ente sia sulla base delle proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di formazione, Centri di Ricerca, Centri Studi.

LE ATTIVITÀ

Ricerche, Formazione/Progetti, Osservatorio Nazionale sul settore Terziario, Statistiche, Archivio della contrattazione decentrata. L'Ente è posto al centro di una rete capillare che comprende oltre 100 Enti Bilaterali territoriali costituiti su tutto il territorio nazionale. Nel corso di questi anni l'attività istituzionale di Ebinter è stata caratterizzata dalla partecipazione anche a progetti formativi finanziati dal FSE. L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario, avvalendosi della collaborazione di istituti di ricerca, ha realizzato e continua a realizzare, nel rispetto dei propri obiettivi istituzionali, una serie di pubblicazioni su temi di estrema attualità e di forte valenza per il sistema, in grado di valorizzare le esigenze e le specificità del settore terziario. Sono state editate nel corso di questi anni una serie di ricerche che hanno suscitato l'interesse di tutte le componenti sociali del sistema associativo. Altre iniziative sono state realizzate nel formato cd-rom nell'ottica di un sempre maggior sviluppo della formazione a distanza.



Via Nizza 128 - 00198 Roma

Tel. 0684242247 – fax 0685354779

Sito: www.agsg.it - e-mail agsg@agsg.it info@agsg.it

L'Agenzia Generale Studi e Gestioni è una società di assistenza e consulenza in materia di studi e ricerche nel settore della distribuzione commerciale, del turismo e dei servizi, attività editoriale, stampa periodica e non, riviste, produzione di supporti informatici e televisivi, formazione professionale (dall'ideazione e progettazione alla gestione operativa di progetti pilota finanziati dall'UE, azioni di sistema FSE/Ministero del Lavoro, programmi regionali di formazione e corsi tematici).

In particolare, per quanto attiene alle attività di formazione per gli adulti, svolge iniziative formative per lavoratori dipendenti, quadri e lavoratori autonomi, e apprendistato per i settori turismo, commercio, terziario, terziario avanzato e servizi, in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro per le figure indicate dal decreto legislativo 81 del 2008, antincendio e primo soccorso, comunicazione, negoziazione e contrattazione. Per queste attività si avvale della collaborazione sia in fase di progettazione che di realizzazione dei corsi, di professionisti con esperienza pluriennale, quali medici di lavoro, ingegneri, architetti, docenti di diritto del lavoro, psicologi del lavoro ed esperti in comunicazione.

Tra le iniziative istituzionali ha promosso la realizzazione della presente ricerca che contribuisce in termini informativi alla conoscenza del Contributo dell'imprenditoria immigrata al sistema economico-produttivo italiano.

La ricerca è stata realizzata dal Dott. Renato Mastrosanti con la collaborazione di Parmenio Stroppa.



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**IL CONTRIBUTO
DELL'IMPREDITORIA
IMMIGRATA AL SISTEMA
ECONOMICO-PRODUTTIVO
ITALIANO: IL COMPARTO
DEL COMMERCIO**

A cura del

dott. Renato Mastrosanti
su incarico di AGSG s.r.l.

Stampa
Tipografia C.S.R. S.r.l.
Via di Salone, 131/C
00131 Roma

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2017

SOMMARIO	Pag
Introduzione	5
1. Potenzialità e debolezze dell'imprenditoria immigrata	7
1.1. L'imprenditoria immigrata nel quadro dell'economia europea	9
1.2. Le imprese guidate dagli immigrati nel panorama economico italiano	12
1.3. L'imprenditoria immigrata nei diversi settori di attività economica a confronto con le imprese italiane	14
1.4. Aziende, ditte individuali e imprese ibride guidate dagli immigrati	19
1.5. Le comunità d'origine dei titolari delle imprese individuali	20
2. L'imprenditoria immigrata nel comparto del commercio a livello regionale	23
2.1. La distribuzione territoriale delle imprese guidate da italiani e di quelle guidate da immigrati	25
2.2. La distribuzione territoriale delle imprese degli immigrati nel settore del commercio	26
3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest	27
4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est	37
5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro	47
6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole	61
7. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio a livello territoriale	77

7.1. L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Milano	79
7.2. L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Roma	81
8. Prospettive di sviluppo del fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel settore del commercio	85
8.1. I paesi d'origine dei titolari di imprese immigrate individuali nel Settore del commercio	87
8.2. Le imprese cooperative guidate da immigrati nel settore del commercio	88
8.3. Il ruolo delle imprese degli immigrati per il rilancio dell'UE	89
Conclusioni	91
Bibliografia e fonti della ricerca	95

Introduzione

La presente ricerca intende fornire un quadro di sintesi sull'evoluzione dell'inserimento imprenditoriale degli immigrati nel settore del commercio, con riferimento a dati statistici aggiornati.

In particolare, l'analisi statistica presenta l'imprenditorialità immigrata a tre diversi livelli (europeo, nazionale e regionale) e consente di delimitare e valutare lo specifico apporto della componente immigrata al tessuto imprenditoriale del settore del commercio.

Nella ricerca si fa riferimento alle imprese di immigrati o imprese immigrate, per indicare le attività imprenditoriali che fanno capo a persone nate all'estero.

Lo studio riguarda, in generale, i dati sulle imprese controllate da cittadini immigrati, sia individuali che costituite in altre forme societarie, e, in particolare, si focalizza sulle attività commerciali da loro svolte.

Dati che mostrano come si stia passando dalla retorica emergenziale all'autorganizzazione e alla realizzazione delle condizioni utili ad una politica per l'integrazione, che possa giovare all'intera economia del paese.

L'esame statistico approfondisce i dati sulle attività produttive del settore del commercio relativi alle iniziative imprenditoriali svolte da persone nate fuori dell'Italia e dalle imprese condotte dagli immigrati, nelle quattro aree geografiche di riferimento delle venti regioni italiane (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), più le province di Roma e Milano.

Capitolo 1
Potenzialità e debolezze
dell'imprenditoria immigrata

1.1. L' imprenditoria immigrata nel quadro dell'economia europea

Caratteristiche delle PMI europee

Lo scenario delle piccole e medie imprese italiane ed europee mostra come nel corso degli ultimi 30 anni esse abbiano contribuito alla crescita del benessere e dell'occupazione nell'Unione Europea e siano state tra i protagonisti principali del processo di integrazione realizzatosi con il mercato interno, le politiche di coesione dell'Unione e le politiche commerciali e della concorrenza.

Le PMI europee si trovano a competere oggi in un contesto difficile e sbilanciato rispetto alle imprese estere concorrenti. Da oltre sei anni l'intero continente europeo risente degli effetti di una crisi economica senza precedenti: per la prima volta in Europa è stata raggiunta la soglia di 25 milioni di disoccupati e nella maggior parte degli stati membri le piccole e medie imprese non sono ancora riuscite a ritornare, in termini produttivi e di fatturato, ai livelli precedenti la crisi. Quelle che hanno risentito maggiormente della caduta della domanda interna sono state le imprese di dimensioni minori.

L'UE, nella più ampia strategia delineata "Europa 2020", ha risposto a questa situazione con diverse iniziative per il sostegno delle PMI. Da una parte si è assistito ad una maggiore attenzione alle problematiche

delle PMI e al moltiplicarsi di azioni volte a migliorare il contesto generale in cui esse operano, dall'altro le politiche industriali attivate dalla UE e dai governi dei paesi membri sono risultate scarsamente incisive e non sufficientemente coordinate tra di loro nel perseguimento di obiettivi di medio-lungo periodo.

In molte realtà degli stati dell'UE permangono difficoltà d'accesso al credito e ai mercati, difficoltà nei trasferimenti di imprese, insufficiente assistenza nelle fasi di avvio di nuove imprese e procedure amministrative che restano complessivamente onerose.

Caratteristiche delle PMI italiane

In questo contesto, la situazione relativa all'evoluzione delle PMI italiane, appare ancora più grave. I dati ISTAT dell'ultimo censimento dell'industria e dei servizi confermano l'immagine di un sistema imprenditoriale caratterizzato dalla presenza dominante di imprese con meno di 10 dipendenti.

10

Le piccole e medie imprese italiane (PMI) sono oggi circa 23 milioni e rappresentano il 99,8% di tutte le imprese europee ed il 68,1% dei posti di lavoro nel settore privato. Più di 19 milioni di queste imprese sono di piccole dimensioni e occupano meno di 10 addetti.

Su 4,4 milioni di imprese non agricole censite, il 99% è costituito da micro imprese che impiegano l'81% dell'occupazione totale, producono il 71,3% del valore aggiunto e contribuiscono con il 54% al valore totale delle esportazioni. Le imprese di dimensione media non superano lo 0,5% del totale e quelle di dimensione più elevata soltanto lo 0,1%.

Dai dati del censimento, che nell'ultima edizione ha introdotto innovazioni di rilievo per cogliere aspetti qualitativi dell'organizzazione delle imprese, emergono segnali che non possono non suscitare preoccupazione. Il settore delle PMI italiane presenta, al proprio interno, caratteristiche e processi evolutivi molto diversi.

Accanto a poche imprese manifatturiere, in particolare quelle di media dimensione, che risultano molto dinamiche, con capacità produttive, organizzative e manageriali di successo confermate dal loro positivo posizionamento nelle catene del valore e dalla forte propensione manifestata verso i mercati esteri, si trovano una maggioranza di micro e pic-

cole aziende, anche nel *settore del commercio*, caratterizzate da dinamiche meno positive, gestite prevalentemente a livello familiare e con una limitata complessità organizzativa, minori risorse destinate agli investimenti ed una scarsa propensione all'export.

Caratteristiche dell'imprenditoria immigrata

In questo quadro, il contributo degli immigrati all'iniziativa imprenditoriale nei vari stati membri dell'Unione Europea si mostra in crescita da oltre un decennio. Gli imprenditori venuti dall'estero contribuiscono sempre più allo sviluppo economico dell'area in cui si insediano. Non si inseriscono solo nei settori consolidati, ma si contraddistinguono anche per la capacità di offrire servizi innovativi o di rinnovare nella continuità, restituendo vigore a commerci o mestieri artigianali in via di abbandono.

In linea generale, offrono servizi e prodotti sia ai migranti che alla popolazione autoctona, rappresentano un ponte importante nei confronti dei mercati globali, creano occupazione per se stessi, ma anche per gli immigrati e la popolazione autoctona. Infine, accrescono le opportunità di inserimento sociale dei migranti e promuovono la coesione sociale, contribuendo alla rivitalizzazione dei centri urbani.

Gli imprenditori immigrati nell'UE a 28, nel 2014, su un totale complessivo di circa 2.000.000, sono costituiti da immigrati comunitari (1.077.000) e cittadini non comunitari (923.000). In un quarto dei casi si tratta di datori di lavoro e per la restante parte di lavoratori in proprio.

A guidare la graduatoria delle presenze è la Germania (461.000 imprenditori immigrati), seguita da Regno Unito (423.000), Spagna (292.000) e Italia (284.000).

Nonostante la tendenza in atto verso l'armonizzazione della normativa e la semplificazione delle procedure, attualmente per ottenere il permesso di soggiorno sono richiesti requisiti differenti da Paese a Paese. Alcuni Paesi, inoltre, richiedono il possesso di una somma minima di capitale da investire (come l'Irlanda, la Germania, la Grecia, il Regno Unito) e il possesso di garanzie finanziarie sul proprio patrimonio (come avviene per il Portogallo e la Repubblica Ceca).

In conclusione, avviare un'iniziativa imprenditoriale non rappresenta un passo immediato. L'immigrato deve superare prove e barriere che

non sono irrilevanti, a cominciare dal rilascio del visto/permesso di soggiorno, per continuare all'ottenimento delle varie licenze e alla registrazione presso la Camera di Commercio e l'Ufficio delle Entrate e, per finire, con l'accesso al sistema di credito.

1.2. Le imprese guidate dagli immigrati nel panorama economico italiano

Le imprese italiane nelle ripartizioni geografiche

Il tessuto produttivo italiano è tradizionalmente innervato da una rete capillare di imprese, che ne rappresentano da sempre una caratteristica peculiare e distintiva.

All'indomani del declino della grande industria pesante, il c.d. quarto capitalismo italiano ha saputo reinterpretare in chiave innovativa i bisogni dei mercati e creare un marchio (il "made in Italy") che è ancora tra i più forti brand riconosciuti dei consumatori di tutto il mondo.

Il sistema produttivo italiano, definito molecolare, è decisamente ancorato ad imprese familiari. Da una parte caratterizzato da un elevato livello di parcellizzazione, dall'altro aperto all'autoimprenditorialità nelle ramificazioni delle filiere, dove si fondono saperi, tecniche e qualità.

Al pari degli altri soggetti sociali, anche questo modello produttivo ha risentito degli effetti della crisi economica che ha colpito il Paese, restringendo i canali di espansione sul fronte del mercato interno, ma ampliando, sebbene con tratti di maggiore complessità, le opportunità sui versanti internazionali.

Questa prolungata fase di incertezza ha prodotto i suoi effetti sugli andamenti demografici delle imprese italiane, determinando un assottigliamento della crescita demografica aziendale, che si è fermato al +0,21%, qualche centesimo di punto al di sotto del precedente valore minimo raggiunto nel 2009 (+0,28%), anno in cui per antonomasia viene considerato il più aspro della lunga crisi avviatasi nel 2008.

Dall'analisi del fenomeno dell'evoluzione demografica imprenditoriale (natività e mortalità imprenditoriale) nella sua declinazione territoriale, emerge che nel 2014 tutte le ripartizioni territoriali hanno conosciuto un'espansione delle base produttiva, ad esclusione del Nord-Est.

Andamento demografico delle imprese italiane per aree geografiche Valori assoluti e percentuali (2014)						
Ripartizione geografica	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Imprese registrate	Tasso di evoluzione* 2014	Tasso di evoluzione* 2013
Totale imprese						
Totale Nord-Ovest	100.097	96.457	3.640	1.582.689	+0,23%	+0,25%
Totale Nord-Est	70.660	77.385	-6.725	1.178.278	-0,56%	-0,41%
Totale Centro	86.507	76.895	9.612	1.307.894	+0,74%	+0,81%
Totale Sud e Isole	127.219	121.065	6.154	1.993.099	+0,31%	+0,47%
TOTALE NAZIONALE	384.483	371.802	12.681	6.061.960	+0,21%	+0,31%
* il tasso di evoluzione è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese all'inizio del periodo considerato						

L'espansione è più sensibile nelle regioni centrali (+0,74%), seguite in termini di intensità del tasso di evoluzione dal Mezzogiorno (+0,31%) e poi dal Nord-Ovest (+0,23%).

In generale, comunque, tutte le aree sono state accomunate da quel rallentamento delle dinamiche demografiche, analizzato su scala nazionale, che ha avuto il suo epicentro nel Nord-Est, dove si intensifica l'assottigliamento del tessuto produttivo, con un saldo negativo pari a 6.725 unità in meno.

Le imprese guidate dagli immigrati in Italia

Per quanto riguarda l'imprenditoria immigrata, in Italia, a partire dalla fine degli anni '90 e, in modo più accentuato, nel corso dell'ultimo decennio, l'avvio di un'attività di lavoro autonomo e di una propria impresa da parte di cittadini immigrati, è un fenomeno in costante crescita.

Questo fenomeno, emerso nel contesto economico-produttivo italiano con un relativo ritardo rispetto ad altri paesi, quali quelli dell'Europa centro-settentrionale, dove tali esperienze sono presenti almeno dagli anni'80, risente della specifica storia migratoria di ciascun con-

testo. Il nostro Paese, a lungo segnato da imponenti flussi di emigrazione, solo recentemente è entrato nel gruppo dei grandi Paesi di immigrazione.

Il percorso normativo che ha reso possibile in Italia l'accesso al lavoro autonomo per i cittadini stranieri è stato piuttosto lento. Solo alla fine degli anni '90, con la legge 40/1998 (la c.d. Turco-Napolitano), si è superata la clausola di reciprocità, ovvero quel vincolo che permetteva di avviare un'attività di questo tipo soltanto ai cittadini dei Paesi che garantiscono la medesima facoltà, sul loro territorio, ai cittadini italiani. In precedenza, il requisito della reciprocità era stato derogato solo nel 1990, quando con la legge n. 39 (la c.d. legge Martelli), si era concessa questa possibilità agli stranieri regolarizzati.

Superato il vincolo di legge, come era prevedibile, le attività autonome guidate da stranieri sostenute dalla crescente immigrazione e dalla domanda del mercato, si sono diffuse rapidamente. Oggi, i lavoratori immigrati che svolgono un'attività in autonomia, dai titolari di ditte individuali agli imprenditori propriamente detti, si sono ormai affermati come una componente rilevante nel tessuto imprenditoriale italiano, al quale forniscono un apporto determinante anche in termini di bilancio anagrafico, avendo introdotto nel mercato nazionale nuove tipologie di beni e di servizi e ampliato la varietà dei prodotti disponibili.

1.3. L'imprenditoria immigrata nei diversi settori di attività economica a confronto con le imprese italiane

Le imprese italiane per settori di attività economica

Per quanto riguarda le imprese italiane, in generale per tutti i settori produttivi, si constata che la ridotta vivacità dell'andamento demografico si riverbera soprattutto sugli andamenti di alcuni settori. In primo luogo agricoltura, estrazione di minerali, costruzioni, manifatturiero e logistica. Per questi settori, il consistente ridimensionamento dello stock di imprese registrate (-29.797 unità nel 2014) è un fenomeno che si è consolidato nel tempo, non legato solo agli effetti della crisi.

Tra le motivazioni principali sono individuabili: l'abbandono di aziende agricole per la loro marginalità economica, il venir meno dei vecchi tito-

lari, la diffusione di fabbricati industriali, strutture economiche di servizi e opere pubbliche.

Esaminando alcuni settori significativi, in particolare, sono indicativi i settori del *commercio*, delle costruzioni, del turismo e delle attività immobiliari, finanziarie, assicurative e servizi alla persona.

L'insieme delle *imprese commerciali*, in particolare, Codice Ateco "G" (*commercio all'ingrosso e al dettaglio*), è percorso da tendenze espansive. Nell'ultimo anno, il più elevato bilancio in termini assoluti (con un attivo di 15.260 unità) è stato fatto registrare dalle attività commerciali, su cui si concentra oltre un quarto delle imprese registrate (pari a oltre 1.552.000 operatori).

Sono invece dovuti al mancato rilancio dell'economia gli andamenti nel settore delle costruzioni (con il 14,4% sul totale delle imprese e -12.878 imprese registrate nel 2014) e nelle attività manifatturiere (con quasi il 10% sul totale delle imprese e -5.929 imprese registrate nel 2014). Tutti gli altri settori manifatturieri evidenziano un arretramento rispetto al 2013.

Per quanto riguarda il settore del turismo, nella filiera dei servizi di alloggio e ristorazione (riguardante i comparti: servizi ricettivi, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e pubblici esercizi), si concentra il 6,8% delle imprese registrate che generano un saldo di 11.618 ingressi in più, subito dopo il settore del commercio. In sensibile aumento anche l'altra filiera del noleggio e delle agenzie di viaggio (riguardante il comparto servizi di intermediazione).

Seguono le attività immobiliari (4,7% dello totale, con un bilancio di 5.644 unità in più) e le attività finanziarie e assicurative (+2,9%). Mentre i servizi alla persona (istruzione, sanità, assistenza sociale, attività artistiche e di intrattenimento) sono ancora marginali nella variazione percentuale annua.

1. Potenzialità e debolezze dell'imprenditoria immigrata

Andamento demografico delle imprese italiane per settore di attività economica Valori assoluti e percentuali (2014)					
Codice Ateco	Settore di attività economica	Imprese registrate	% del settore sul totale	Saldo in ingresso	Variazione % annua
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	1.552.248	25,61	15.260	0,99
F	Costruzioni	875.598	14,44	-12.878	-1,44
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	785.352	12,96	-29.797	-3,64
C	Attività manifatturiere	596.230	9,84	-5.929	-0,98
I	Servizi di alloggio e ristorazione	410.230	6,77	11.618	2,89
L	Attività immobiliari	286.594	4,73	5.644	2,00
S	Altre attività di servizi	232.042	3,83	824	0,36
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	196.340	3,24	1.584	0,81
H	Trasporto e magazzinaggio	175.084	2,89	-1.156	-0,65
N	Attività di noleggio e delle agenzie di viaggio	167.691	2,77	7.723	4,79
J	Servizi di informazione e comunicazione	127.508	2,10	2.006	1,59
K	Attività finanziarie e assicurative	119.086	1,96	3.425	2,94
R	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	69.083	1,14	2.036	3,01
Q	Sanità e assistenza sociale	36.013	0,59	1.404	4,03
P	Istruzione	27.189	0,45	547	2,04
E	Forniture di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	10.965	0,18	336	3,13
D	Forniture di energia	9.797	0,16	1.251	14,61
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	4.567	0,08	-87	-1,85
	TOTALE IMPRESE	6.061.960		12.681	-1,94

Le imprese degli immigrati per settori di attività economica

Il quadro dell'imprenditoria immigrata in Italia appare, ad oggi, in chiaroscuro perché mostra, da una parte, il dinamismo occupazionale dei migranti e la loro capacità di occupare gli spazi di inserimento che si dischiudono nel mercato del lavoro autonomo, ma anche, dall'altro, il loro

1. Potenzialità e debolezze dell'imprenditoria immigrata

posizionamento nel tessuto imprenditoriale italiano non raramente legato a posizioni di svantaggio.

Imprese guidate da immigrati in Italia per settore di attività economica Valori assoluti e percentuali (2014)					
Codice Ateco	Settore di attività economica	N° Imprese	% del settore sul totale	% sul totale imprese italiane	Variazione % annua (dal 2013 al 2014)
A	Agricoltura, silvicoltura, pesca	13.786	2,8	1,8	+3,2
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	30	0,0	0,7	-3,2
C	Attività manifatturiere	41.304	8,3	6,9	+4,5
D	Forniture di energia	215	0,0	2,2	+35,2
E	Forniture di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	410	0,1	3,7	+11,1
F	Costruzioni	126.175	25,4	14,4	+1,1
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	180.293	35,2	11,3	+12,1
H	Trasporto e magazzinaggio	11.745	2,4	6,7	+6,9
I	Servizi di alloggio e ristorazione	35.776	7,2	8,7	+18,5
J	Servizi di informazione e comunicazione	7.453	1,5	5,8	+2,5
K	Attività finanziarie e assicurative	2.525	0,5	2,1	+4,5
L	Attività immobiliari	4.857	1,0	1,7	+4,4
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.664	1,7	4,4	+10,3
N	Attività di noleggio e delle agenzie di viaggio	23.399	4,7	14,0	+32,2
O	Amministrazione pubblica	2	0,0	1,4	0,0
P	Istruzione	1.061	0,2	3,9	+1,9
Q	Sanità e assistenza sociale	1.036	0,2	2,9	+9,3
R	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	2.911	0,6	4,2	+12,8
S	Altre attività di servizi	15.411	3,1	6,6	+17,7
X	Imprese non classificate	25.107	5,1	6,6	+21,1
TOTALE		502.160	100,0	8,2	+9,5

Passando all'analisi della situazione dei diversi settori di attività economica, si notano le varie differenze tra l'uno e l'altro.

L'imprenditorialità degli immigrati è tradizionalmente caratterizzata da una forte concentrazione settoriale per la quale due comparti di attività, il *commercio* e le costruzioni, raccolgono da soli il 60,6% delle aziende da loro controllate alla fine del 2014.

Il *commercio*, Codice Ateco "G" (*commercio all'ingrosso e al dettaglio*), si distingue come il principale ambito di attività: poco più di 180 mila imprese registrate (180.293), pari a oltre un terzo del totale (35,2%).

Le costruzioni, invece, ne contano oltre 126 mila (126.175), un quarto del totale (25,4%). In entrambi i casi si tratta soprattutto di imprese individuali.

Per quanto riguarda il turismo, i due settori di attività economica di riferimento riguardano i servizi di alloggio e ristorazione e le attività di noleggio e agenzie di viaggio. I servizi di alloggio e ristorazione (comprendenti il comparto servizi ricettivi e complessi turistico-ricettivi all'aria aperta e il comparto pubblici esercizi) contano quasi 36 mila imprese (35.776), pari al 7,2% sul totale. Mentre le attività di noleggio e agenzie di viaggio (comprendenti il comparto servizi di intermediazione) contano più di 23 mila imprese (23.399), pari al 4,7% sul totale.

Seguono le costruzioni, segnate da un andamento più problematico nel corso degli ultimi anni, che contano 126.175 imprese, circa un quarto del totale (25,4%). A distanza, le attività manifatturiere, poco più di 41 mila imprese registrate (41.304), pari al 6,9% del totale.

Allargando lo sguardo ad ambiti di attività meno diffusi, ma degni di attenzione, va segnalata la crescente presenza di imprese guidate da immigrati anche in settori di più elevata specializzazione, che presuppongono percorsi formativi e professionali, nonché percorsi di inserimento e integrazione più strutturati. È il caso delle quasi 9 mila attività professionali, scientifiche e tecniche (8.664), degli oltre 7 mila servizi di informazione e comunicazione (7.453), delle attività finanziarie e assicurative (2.525), dell'istruzione (1.061), che considerati complessivamente raccolgono il 4% delle imprese immigrate.

In conclusione, l'imprenditorialità immigrata, inquadrata in un'ottica integrata, come componente, insieme alle imprese autoctone, dello stesso tessuto economico-produttivo, contribuisce all'avanzamento di un percorso di confronto e scambio tra immigrati e autoctoni.

1.4. Aziende, ditte individuali e imprese ibride guidate dagli immigrati

L'analisi delle imprese immigrate si riferisce alle imprese controllate esclusivamente o prevalentemente da soggetti nati all'estero e non agli imprenditori immigrati, cioè ai soggetti nati all'estero titolari di una carica imprenditoriale.

La principale fonte statistica attraverso la quale descrivere l'andamento delle aziende guidate da cittadini immigrati, all'interno del quadro imprenditoriale italiano, è il registro delle Camere di Commercio e il sistema informativo di Infocamere, tramite il quale i dati sono messi a disposizione.

Il criterio per identificare tali imprese è la nascita all'estero del titolare (nel caso di imprese individuali) o della maggioranza dei soci, amministratori o detentori di cariche e quote di proprietà (nel caso di società di persone o di capitali).

Aziende italiane guidate da cittadini immigrati (2012 - 2014)			
aziende	2012	2013	2014
Totale aziende italiane			
Numero aziende	6.110.074	6.093.158	6.061.960
Saldi*	50.229	18.911	12.681
Variazione % annua	-	-0,3%	-0,5%
Aziende guidate da immigrati			
Numero aziende	454.029	477.519	497.080
Saldi*	29.901	24.329	23.285
Variazione % annua	-	+5,2%	+4,1%
% su totale aziende	7,4%	7,8%	8,2%
* Differenza tra iscrizioni e cancellazioni nel corso dell'anno, al netto delle cessazioni d'ufficio			

I dati mostrano una continua crescita delle imprese immigrate. Dopo un aumento di 23.490 unità nel corso del biennio 2012-2013 (+9,5%), alla fine del 2014 le imprese guidate da cittadini immigrati in Italia sono quasi mezzo milione (497.080), con un'incidenza sul totale delle imprese che si attesta all'8,2%.

I saldi tra iscrizioni e cancellazioni, calcolati su base annua, attestano una costante prevalenza delle iscrizioni di nuove imprese immigrate rispetto a quelle che cessano l'attività. Tale prevalenza, nel biennio 2013-2014, è andata a bilanciare l'andamento negativo delle imprese guidate da lavoratori autoctoni, per le quali si è invece registrato un numero di iscrizioni inferiore a quello delle cancellazioni dai registri camerali.

Il saldo delle imprese autoctone, al netto delle cancellazioni d'ufficio, è complessivamente positivo per quasi 19 mila unità (18.911) nel 2013, che scendono a quasi 13 mila unità (12.681) nel 2014. Ad esso corrisponde, nel dettaglio delle imprese immigrate, un risultato positivo per oltre 24 mila unità (24.329) nel 2013 e per oltre 23 mila (23.285) nel 2014.

L'andamento dimostra, quindi, quanto il contributo degli immigrati al tessuto imprenditoriale italiano, pur nella continua stretta della crisi economica, si sia rivelato determinante per mantenere in positivo il trend dell'intero sistema imprenditoriale del Paese.

1.5. Le comunità d'origine dei titolari delle imprese individuali

Non tutte le comunità immigrate in Italia sono ugualmente coinvolte nelle dinamiche dell'imprenditorialità. In generale sappiamo che le 497.080 imprese controllate da cittadini stranieri nel 2014, in oltre i 3/4 dei casi sono guidate da lavoratori nati oltre i confini dell'Unione Europea (384.318, pari al 77,4% del totale).

1. Potenzialità e debolezze dell'imprenditoria immigrata

Titolari di imprese individuali nati all'estero per Continenti e principali Paesi di nascita Valori percentuali (2014)		
Area continentale e Paese di nascita	Valori percentuali	
Unione Europea	21,2%	
di cui Romania	11,5%	
di cui Germania	3,4%	
Europa centro-orientale	13,7%	
di cui Albania	7,6%	
di cui Serbia e Montenegro	1,6%	
Europa altri	4,1%	
di cui Svizzera	4,1%	
TOTALE EUROPA		39,0%
Africa settentrionale	23,2%	
di cui Marocco	15,3%	
di cui Egitto	3,6%	
di cui Tunisia	3,2%	
Africa occidentale	7,6%	
di cui Senegal	4,2%	
di cui Nigeria	2,3%	
Africa orientale	0,6%	
Africa meridionale	0,2%	
TOTALE AFRICA		31,5%
Asia occidentale	1,7%	
Asia centro-meridionale	8,9%	
di cui Bangladesh	5,2%	
di cui Pakistan	2,3%	
Asia orientale	11,7%	
di cui Cina	11,2%	
TOTALE ASIA		22,3%
America settentrionale	1,2%	
America centro-meridionale	5,6%	
di cui Brasile	1,1%	
di cui Argentina	1,1%	
TOTALE AMERICA		6,8%
OCEANIA		0,4%
Imprese individuali		100,0%

Nel dettaglio, provengono da un Paese europeo quasi i 2/5 degli immigrati titolari di imprese individuali (30,9%) e in particolare da un Paese dell'UE il 21,2%. Si tratta, in oltre 1/4 dei casi, di migranti nati in Romania (circa 46.000, pari all'11,5%), che da soli rappresentano più della metà dell'intero gruppo dei comunitari, seguiti dai nati in Germania (circa 14.000, pari al 3,4%), tra i quali si presuppone preponderante la quota degli italiani discendenti dall'emigrazione del secondo dopoguerra.

Tra i Paesi non comunitari, invece, si evidenziano l'Albania (circa 30.000, pari al 7,6%), la Svizzera (circa 16.000, pari al 4,1%), per la quale vale la annotazione analoga a quella della Germania e, infine, i territori della Serbia e del Montenegro (circa 6.000, pari al 1,6%).

Gli immigrati originari del continente africano rappresentano circa 1/3 del totale (31,5%), tra i quali prevalgono i nati nei Paesi dell'Africa settentrionale (23,2%), a partire dal Marocco (circa 61.000, pari al 15,3%), primo Paese di origine degli immigrati titolari di impresa e di quasi la metà di tutti gli africani, cui seguono l'Egitto (circa 14.000, pari al 3,6%), e la Tunisia (circa 13.000, pari al 3,2%). Consistente è anche la presenza di lavoratori autonomi provenienti dal Senegal (circa 17.000, pari al 4,2%) e dalla Nigeria (circa 9.000, pari al 2,3%).

L'Asia è invece il continente di provenienza di poco più di 1/5 di questi lavoratori (22,3%), nel quale prevalgono i nati nei Paesi dell'Asia centro-meridionale (8,9%), con una forte presenza di bangladesi (circa 30.000, pari a 5,2%), seguiti dai pakistani (circa 9.000, pari a 2,3%). Provenienti dall'Asia orientale (11,7%) e rappresentanti circa la metà del totale del continente asiatico, sono i lavoratori di origine cinese (circa 45.000, pari a 11,2%).

Appare più contenuta la presenza dei migranti originari del continente americano (6,8%), tra i quali i più numerosi sono i brasiliani (circa 4.000, pari a 1,1%) e gli argentini (circa 4.000, pari a 1,1%), spesso discendenti dei migranti italiani dei secoli scorsi.

Infine, risulta residuale la presenza degli originari dell'Oceania (0,4%).

Capitolo 2
L'imprenditoria immigrata nel comparto
del commercio
a livello regionale

2.1. La distribuzione territoriale delle imprese guidate da italiani e di quelle guidate da immigrati

Così come le imprese italiane si concentrano per circa 2/3 nelle regioni settentrionali, analogamente le imprese guidate da cittadini immigrati si concentrano anch'esse nelle regioni centro-settentrionali, cioè

Imprese guidate da italiani e imprese guidate da immigrati per aree geografiche Valori assoluti e percentuali (2014)				
Ripartizione geografica	Imprese guidate da italiani		Imprese guidate da immigrati	
	Numero	Distribuzione %	Numero	Distribuzione %
<i>Totale Nord-Ovest</i>	1.431.698	25,7%	150.991	30,4%
<i>Totale Nord-Est</i>	1.072.271	19,3%	106.007	21,3%
<i>Totale Centro</i>	1.177.066	21,2%	130.828	26,3%
<i>Totale Sud e Isole</i>	1.883.845	33,8%	109.254	22,0%
		100,0		100,0
TOTALE	5.564.880		497.080	
TOTALE NAZIONALE	6.061.960			

2. L'imprenditoria immigrata nel comparto del commercio a livello territoriale

in quelle are nelle quali il tessuto economico-produttivo nazionale è più dinamico e tradizionalmente caratterizzato dal protagonismo delle PMI.

Il Nord raccoglie, infatti, oltre la metà delle quasi 500 mila imprese (497.080) condotte da lavoratori immigrati (51,7%), di cui il 30,4% nel Nord-Ovest e il 21,3% nel Nord-Est. Nel Centro, invece, risiedono oltre 1/4 delle imprese condotte da lavoratori nati all'estero (26,3%), mentre nel Sud e nelle Isole sono complessivamente il 22%.

La distribuzione per settori di attività delle imprese condotte da cittadini immigrati si declina diversamente a seconda del contesto territoriale ed economico-produttivo in cui operano, come si vedrà più oltre.

Come si vedrà più avanti, per quanto riguarda il *commercio*, in particolare, le imprese attive in questo comparto si concentrano maggiormente nelle Isole (62,9%), nel Sud (59,1%) e nel Centro (31,5%), con una media nazionale del 35,2% sul totale delle 497.080 imprese gestite da immigrati in Italia.

2.2. La distribuzione territoriale delle imprese degli immigrati nel settore del commercio

26

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in ITALIA - valori assoluti e percentuali (2014)							
Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio							
NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD e ISOLE	
<i>Piemonte</i>	11.681	<i>Trentino Alto Adige</i>	1.662	<i>Toscana</i>	13.381	<i>Abruzzo</i>	5.004
<i>Valle d'Aosta</i>	175	<i>Veneto</i>	11.920	<i>Marche</i>	4.533	<i>Molise</i>	845
<i>Lombardia</i>	23.588	<i>Friuli Venezia Giulia</i>	2.820	<i>Umbria</i>	2.242	<i>Campania</i>	22.045
<i>Liguria</i>	5.374	<i>Emilia Romagna</i>	10.916	<i>Lazio</i>	21.039	<i>Puglia</i>	10.410
Totale	40.818	Totale	27.318	Totale	41.195	<i>Basilicata</i>	38
						<i>Calabria</i>	9.193
						<i>Sicilia</i>	16.947
						<i>Sardegna</i>	6.480
						Totale	70.962
Totale imprese gestite da immigrati in Italia nel settore COMMERCIO : 180.293							

Capitolo 3
L'attività imprenditoriale
degli immigrati nel comparto
del commercio nelle regioni
del nord-ovest

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del NORD-OVEST in generale

Alla fine del 2014 le imprese registrate nelle regioni del Nord-Ovest erano in tutto 1.582.689, poco meno di un quarto (26,1%) del totale nazionale (6.061.960), la quota d'area più alta del Paese.

Le imprese gestite da immigrati (150.991) sono poco più di un decimo del totale nord-occidentale (9,5%), una quota più alta della media nazionale (8,2%) e che conosce i suoi picchi in Lombardia (9,9%) e in Liguria (10,5%). In pratica, oltre 3 aziende straniere su 10 hanno sede nel Nord-Ovest.

Le imprese individuali, composte cioè da un'unica persona, cioè il titolare, rappresentano una caratteristica da evidenziare. La loro incidenza, su tutte quelle controllate da immigrati nel Nord-Ovest, è di quasi 4 su 5 (78,8%).

Tra i gruppi esteri più rappresentati in questa imprenditoria individuale, spiccano, nel Nord-Ovest, romeni e marocchini con quote pressoché uguali (rispettivamente 15,3% e 15,2%), con un'alta concentrazione in Lombardia (46% circa), seguita dal Piemonte (rispettivamente 45% e 40%) e dalla Liguria. Seguono Albania e Cina (circa 10% ciascuna), la prima con quasi metà dei suoi imprenditori in Lombardia (48,5%), seguita dal Piemonte (29%) e Liguria (22%). Infine sono da notare gli egiziani con quasi 10 mila imprese individuali, tutte ubicate in territorio lombardo.

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

Imprese guidate da immigrati nelle regioni del NORD-OVEST Valori assoluti e percentuali (2014)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Nord-Ovest	Variazione % 2013-2014
<i>Piemonte</i>	38.704	25,6%	8,5%	+1,9%
<i>Valle d'Aosta</i>	689	0,4%	5,1%	-0,4%
<i>Liguria</i>	17.338	11,5%	10,5%	+2,5%
<i>Lombardia</i>	94.260	62,5%	9,9%	+4,1%
TOTALE NORD-OVEST	150.991	100,0	9,5%	+3,3%

Per quanto riguarda, in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, si rileva che quasi nove imprese su dieci sono localizzate tra Lombardia (62,5%) e Piemonte (25,6%), mentre in Liguria e in Valle d'Aosta l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più basso (rispettivamente 11,5% e 0,4%).

La percentuale media delle imprese straniere sul totale delle imprese del Nord-Ovest è del 9,5%. La variazione media del numero di imprese registrate, dal 2013 al 2014, è del +3,3%.

30

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del NORD-OVEST nel settore del commercio

Nella ripartizione geografica del Nord-Ovest, riguardo al *settore commercio*, sia all'ingrosso che al dettaglio, si osserva quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel NORD-OVEST - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio nel NORD-OVEST	Imprese in generale guidate da immigrati nel NORD-OVEST		Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio In ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
<i>Piemonte</i> 11.681 <i>Valle d'Aosta</i> 175 <i>Lombardia</i> 23.588 <i>Liguria</i> 5.374	150.991	27,03%	180.293	22,63%
Totale 40.818				

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

Il comparto produttivo del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, nelle regioni del Nord-Ovest, è rappresentato da 40.818 imprese condotte da immigrati.

Il comparto copre il 27,03% del totale delle imprese straniere dell'area (150.991) e rappresenta una media del 22,63% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293).

Le imprese straniere individuali nel comparto produttivo del commercio sono mediamente 5 su 6 (84,4%), con una punta massima del 92,6% in Valle d'Aosta (la più alta del comparto di tutto il Centro-Nord) e minima dell'80,4% in Lombardia.

Per ogni singola regione del Nord-Ovest, si può osservare di seguito, in maniera più dettagliata, l'esame del settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio.

Il comparto produttivo del commercio nel Piemonte

In generale, l'incidenza delle imprese gestite da immigrati, che ammontano a 38.704, sul totale delle 454.613 imprese presenti sul territorio piemontese, è dell'8,5%, con un rapporto di circa una ogni dodici e con punte più alte nelle province di Torino e Novara (che sfiorano il 10%) e più basse a Biella (5,4%) e Cuneo (5,5%). Le imprese individuali, nel quadro piemontese delle imprese straniere, rappresentano l'84,4%.

La partecipazione delle donne all'imprenditoria straniera si traduce in 8.636 attività, pari al 22,1% del totale, una quota seconda, nel Nord-Ovest, solo a quella della Liguria e sensibilmente più bassa della media nazionale. Le collettività estere più rappresentate tra le imprese immigrate piemontesi risultano essere quelle dei romeni (25,2% del totale), dei marocchini (22,1% del totale) e degli albanesi (10,3% del totale).

Per quanto riguarda le attività condotte in Piemonte dagli immigrati nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel PIEMONTE - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nel PIEMONTE	Imprese in generale guidate da immigrati nel PIEMONTE		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
11.681	38.704	30,18%	180.293	6,47%

La presenza delle aziende straniere nel Piemonte nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 11.681 imprese, pari al 30,18% del totale regionale (38.704 imprese).

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari al 6,47% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Si registrano punte del 43,0% nella Provincia di Vercelli (valore massimo di tutto il Nord-Ovest) e del 36,8% in quella di Verbania-Cusio-Ossola, mentre a Cuneo e Alessandria spettano le incidenze minime (rispettivamente 23,4% e 22,8%).

Nella regione sono individuali 9 imprese immigrate su 10 del segmento commercio (89,9%), una media superata nelle sole Provincie di Vercelli (93,6%) e Verbania-Cusio-Ossola (92,2%), mentre quella di Alessandria detiene il dato regionale più basso (86,7%).

Il comparto produttivo del commercio in Valle d'Aosta

Nella piccola regione valdostana, in generale, le imprese registrate nel 2014 sono in tutto 13.544, meno di una su 100 del Nord-Ovest (0,9%) e appena una ogni 500 (0,2%) a livello nazionale. In questo quadro, la presenza delle imprese straniere è pari a 689 aziende (5,1%, con un decremento di -0,4% nella variazione percentuale rispetto al 2013). L'incidenza dell'imprenditoria immigrata è la più bassa del Nord-Ovest e la seconda più esigua a livello nazionale, dopo quella della Basilicata.

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

Più importante appare la quota delle imprese immigrate a gestione femminile (155), che risulta essere la più consistente dell'intero Nord-Ovest (22,5% contro una media d'area del 21,0%), mentre le imprese individuali rappresentano l'82,0% del totale. Inoltre, tra i gruppi nazionali più rappresentativi, si annoverano quelli dei marocchini (22,5%), seguiti da romeni (17,0%), francesi (10,1%), albanesi (8,5%), tunisini (6,5%) e svizzeri (5,1%).

Per quanto riguarda le attività condotte in Valle d'Aosta dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nella VALLE D'AOSTA - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in VALLE D'AOSTA	Imprese in generale guidate da immigrati in VALLE D'AOSTA		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
175	689	25,39%	180.293	0,09%

La presenza delle aziende straniere in Valle d'Aosta nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 175 imprese, pari al 25,39% del totale regionale (689 imprese), la percentuale più bassa del Nord-Ovest.

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari allo 0,09% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (25,4%), seguito dalle attività nei settori degli alberghi e ristoranti (12,0%), del noleggio, delle attività manifatturiere (5,4%), agenzie di viaggi e servizi alle imprese (3,5%) e dell'agricoltura (2,8%).

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

Il comparto produttivo del commercio in Lombardia

La regione Lombardia conta, in generale, sul proprio territorio un totale di quasi un milione di imprese registrate (949.631), i tre/quinti (60,0%) di tutte quelle presenti nel Nord-Ovest e circa un sesto (15,7%) del totale nazionale. Rappresenta la quota territoriale di gran lunga più elevata di tutte le regioni italiane. La componente straniera ammonta a 94.260 attività (+4,1% rispetto al 2013).

Questa incidenza, tra tutte le regioni italiane, rappresenta il numero assoluto più elevato di tutte. Nel complesso delle imprese straniere che operano in Lombardia, le imprese individuali incidono per poco più di 3 quarti (75,4%), una percentuale in assoluto la più ridotta tra tutte le regioni dell'area.

Le province lombarde in cui la presenza delle imprese straniere supera il 10% sono Lodi (10,9%), Brescia (10,1%) e Milano (11,7%), con le ultime due che ne contano un numero assoluto che supera le 10 mila unità: 12.205 a Brescia e 41.928 a Milano (superata solo dalla provincia di Roma che ne conta quasi 51 mila). Da rilevare anche che la quota di imprese a gestione femminile risulta, tra quelle straniere in Lombardia, pari ad appena il 20,9% (19.702 attività), in linea con la media dell'area. Si tratta della più bassa incidenza regionale del Nord-Ovest, dopo quella della Liguria, che si riduce di più nelle province di Lodi (16,4%) e Cremona (16,1%), mentre raggiunge i picchi massimi a Sondrio (23,7%) e a Milano (22,0%).

Tra le imprese immigrate della regione, le collettività estere più presenti risultano essere quelle gestite da egiziani, che si concentrano soprattutto nelle province di Milano (70,3%), Monza-Brianza (5,4%), Brescia (4,6%), Pavia (4,6%) e Bergamo (4,5%); da cinesi (12,2%), le cui attività si distribuiscono tra le province di Milano (52,9%), Brescia (12,2%), Mantova (9,1%), Bergamo (6,7%) e Varese (5,1%); da romeni (11,9%), che si collocano soprattutto nelle province di Milano (28,9%), Brescia (12,6%), Pavia (10,7%), Monza-Brianza (9,2%), Varese (8,0%), Bergamo (7,5%) e Cremona (7,4%); da marocchini (11,8%), concentrati nelle province di Milano (28,7%), Bergamo (14,6%), Brescia (12,1%), Monza-Brianza (8,5%), Varese (7,8%) e Mantova (7,0%); da albanesi (8,0%), presenti nelle province di Milano (24,3%), Varese (17,2%), Brescia (12,4%), Pavia (9,1%), Bergamo (8,4%).

Per quanto riguarda le attività condotte in Lombardia dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in LOMBARDIA - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in LOMBARDIA	Imprese in generale guidate da immigrati in LOMBARDIA		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
23.588	94.260	25,02%	180.293	13,08%

La presenza delle aziende straniere in Lombardia nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 23.588 imprese, pari al 25,02% del totale regionale (94.260 imprese).

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari al 13,08% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

In Lombardia sono individuali 4 imprese straniere su 5 del comparto commercio, un'incidenza che raggiunge il picco del 91,2% nella provincia di Sondrio, mentre resta al di sotto dell'80% solo in quelle di Milano e Brescia.

35

Il comparto produttivo del commercio in Liguria

La Liguria detiene più di un decimo di tutte le imprese presenti nel Nord-Ovest, con un totale di 164.901 imprese registrate sul proprio territorio. In tale panorama, le imprese straniere (cresciute con una variazione di +2,5% rispetto al 2013) sono 17.338, ovvero il 10,5% del totale, un'incidenza che in Italia risulta superata solo dal valore della Toscana (11,7%). Superano questa elevata media regionale la provincia di Genova (10,7%), dove si concentra oltre la metà delle attività straniere in regione (9.224) e quella di Imperia, che con l'11,7% vanta la percentuale più alta di tutto il Nord-Ovest.

Caratteristica interessante dell'imprenditoria immigrata in Liguria è la quota di imprese individuali che la compongono, l'84,9% del totale, l'incidenza più alta tra tutte le regioni del Centro-Nord, che tocca i suoi valori massimi nelle province di Savona (85,9%) e Genova (85,5%).

3. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-ovest

La partecipazione femminile all'imprenditorialità immigrata nella regione risulta la più bassa, in termini percentuali, di tutto il Nord-Ovest: appena il 19,1% (pari a 3.320 imprese), una quota inferiore di 4,6 punti percentuali alla corrispondente media nazionale.

Le principali comunità immigrate coinvolte nelle imprese liguri sono la albanese (17,9% del totale), le cui attività si concentrano in 4 casi su 5 nelle province di Genova(45,6%) e Savona (36,7%); la marocchina (16,4%), che situa 2/3 delle imprese nel territorio di Genova (65,8%); la romena (9,6%), anch'essa con la porzione più grande nella provincia di Genova (45,8%), seguita da quella di Savona (19,3%); infine la ecuadoriana (6,4%) e la senegalese (5,0%), con 9 attività su 10 installate nel genovese.

Per quanto riguarda le attività condotte in Liguria dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in LIGURIA - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in LIGURIA	Imprese in generale guidate da immigrati in LIGURIA		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
5.374	17.338	30,99%	180.293	2,98%

La presenza delle aziende straniere in Liguria nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 5.374 imprese, pari al 30,99% del totale regionale (17.338 imprese).

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari al 2,98% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Si registra una punta massima nella provincia di Genova (37,6%), la quota più alta di tutto il Nord-Ovest dopo quella del vercellese, e punte minime nella provincia di Imperia (20,3%).

In Liguria le imprese individuali sfiorano il 90% nella media regionale, con i valori provinciali che oscillano tra l'86,9% di Savona e il 91,6% di La Spezia.

Capitolo 4
L'attività imprenditoriale
degli immigrati nel comparto
del commercio nelle regioni
del nord-est

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del NORD-EST in generale

Il Nord-Est, in generale, con 1.169.134 residenti con cittadinanza non italiana costituisce la ripartizione geografica in cui l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti raggiunge il valore più elevato, 10,1%, contro una media nazionale del 7,4%, anche se, relativamente all'inserimento occupazionale degli immigrati, peggiora la loro situazione a causa delle ripercussioni della lunga crisi internazionale.

Alla fine del 2014, su 1.178.278 imprese operanti nel Nord-Est, circa 106.000 risultano condotte da soggetti nati all'estero, ovvero il 9,0% del

Imprese guidate da immigrati nelle regioni del NORD-EST Valori assoluti e percentuali (2014)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Nord-Est	Variazione % 2013-2014
<i>Trentino Alto Adige</i>	6.851	6,4%	6,3%	+2,3%
<i>Veneto</i>	42.508	40,1%	8,6%	+3,1%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	10.904	10,3%	10,2%	+2,1%
<i>Emilia Romagna</i>	45.744	43,2%	9,8%	+3,0%
TOTALE NORD-EST	106.007	100	9,0%	+2,9%

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

totale. Tra il 2013 e il 2014 il numero di imprese a conduzione immigrata registrate nel Nord-Est è cresciuto del 2,9%.

Per quanto riguarda, in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, se più di quattro imprese su cinque sono localizzate tra Veneto (40,1%) ed Emilia Romagna (43,2%), in Friuli Venezia Giulia e nel Trentino Alto Adige l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più basso (rispettivamente 10,3% e 6,4%). All'area del Nord-Est è riconducibile quasi un quarto di tutte le imprese immigrate registrate in Italia (21,3%).

La percentuale media delle imprese straniere sul totale delle imprese del Nord-Est è del 9%. La variazione media del numero di imprese registrate, dal 2013 al 2014, è del +2,9%.

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del NORD-EST nel settore del commercio

Il SETTORE DEL COMMERCIO (+4,4% rispetto al 2014), insieme a quello degli alberghi e ristoranti (+8,7%), rappresentano gli unici settori a trainare la crescita nel Nord-Est.

Relativamente alla composizione per settori delle imprese, le imprese straniere, registrate nel Nord-Est, operano nel comparto produttivo del commercio per il 25,8%, subito dopo quello delle costruzioni (33,3%) e seguito da quello delle attività manifatturiere (10,1%).

Nella ripartizione geografica del Nord-Est, riguardo al *settore commercio*, sia all'ingrosso che al dettaglio, si osserva quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel NORD-EST - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio nel NORD-EST	Imprese in generale guidate da immigrati nel NORD-EST		Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio In ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
Trentino Alto Adige 1.662 Veneto 11.920 Friuli Venezia Giulia 2.820 Emilia Romagna 10.916	106.007	25,76%	180.293	15,15%
Totale 27.318				

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

Il comparto produttivo del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, nelle regioni del Nord-Est, è rappresentato da 27.318 imprese condotte da immigrati.

Il comparto copre il 25,76% del totale delle imprese straniere dell'area (106.007) e rappresenta una media del 15,15% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293).

Per quanto riguarda il rapporto tra i settori produttivi, gli unici settori stagnanti o in flessione sono quelli delle attività manifatturiere (+0,7% rispetto al 2013) e delle costruzioni (-0,5%), mentre a trainare la crescita, come già detto, sono alberghi e ristoranti (+8,7%) e commercio (+4,4%).

Infine, le attività di alloggio e ristorazione rappresentano un settore di inserimento privilegiato soprattutto per gli immigrati che avviano un'impresa in Trentino Alto Adige (12,7%).

Il comparto produttivo del commercio in Trentino Alto Adige

Le imprese condotte da cittadini nati all'estero, registrate per il Trentino Alto Adige a fine 2014, sono 6.851, equamente distribuite tra le province di Trento e Bolzano. Nel 22,4% dei casi si tratta di imprese femminili.

Nonostante le difficoltà del sistema economico-produttivo regionale, con una stagnazione dell'ammontare complessivo delle imprese (-0,2% nel 2014 rispetto al 2013), il lavoro autonomo immigrato ha continuato a crescere in generale e, in maniera più decisa, a Bolzano. L'impresa individuale è la forma più diffusa, con circa 4.800 titolari nati all'estero.

Tra le comunità immigrate, Marocco e Albania, rispettivamente con il 12,8% e 11,7%, sono i primi due Paesi rappresentati. Fatta eccezione per i nati in Germania e Austria (di solito italiani), solo la Romania supera il 6% del totale. La regione, inoltre, non risulta particolarmente attrattiva per l'imprenditorialità cinese.

Per quanto riguarda le attività condotte in Trentino Alto Adige dagli immigrati nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Trentino Alto Adige - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Trentino Alto Adige	Imprese in generale guidate da immigrati in Trentino Alto Adige		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
1.662	6.851	24,25%	180.293	0,92%

La presenza delle aziende straniere in Trentino Alto Adige nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 1.662 imprese, pari al 24,25% del totale regionale (6.851 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari allo 0,92% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (24,3%), superato solo dalle costruzioni (27,2%) e seguito da alberghi e ristoranti (12,7%), attività manifatturiere (5,2%), agricoltura (5,0%), agenzie di viaggio (4,0%).

Il comparto produttivo del commercio in Veneto

Le ripercussioni della perdurante crisi, in termini di riduzione delle posizioni di lavoro, nel mercato del lavoro veneto si sono abbattute in maniera rilevante anche sui lavoratori stranieri. Le imprese condotte da cittadini nati all'estero, registrate per il Veneto a fine 2014, sono 42.508, pari all'8,6% del totale nazionale.

Le province in cui le attività economiche promosse da lavoratori immigrati risultano più numerose sono Verona e Treviso, con oltre il 9%.

Rispetto al 2013, l'incremento medio nel 2014 è stato pari a +3,1%, ma Venezia e Padova hanno mostrato tassi di crescita più sostenuti (sopra il 5%), mentre la variazione per la provincia di Belluno ha un segno negativo (-1,1%). Comunque, l'andamento delle imprese promosse dagli immigrati è in controtendenza rispetto al quadro generale, caratterizzato da variazioni negative.

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

Esaminando le imprese individuali, spicca il dato dell'incidenza immigrata sul totale. In Friuli Venezia Giulia raggiunge infatti il 14,1%, un valore più elevato di quello del Trentino Alto Adige e del Veneto, che in provincia di Trieste sale addirittura al 20%.

Tra le provenienze comunitarie, la Cina è il paese più rappresentativo (15% del totale), seguita dalla Romania (13,4%), dal Marocco (11,5%) e dall'Albania (6,2%).

Per quanto riguarda le attività condotte in Veneto dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in VENETO - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in VENETO	Imprese in generale guidate da immigrati in VENETO		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
11.920	42.508	28,04%	180.293	6,61%

La presenza delle aziende straniere in Veneto nel settore del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 11.920 imprese, pari al 28,04% del totale regionale (42.508 imprese).

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari al 6,61% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (28,0%), praticamente alla pari con le costruzioni (30,0%) e seguito dalle attività nei settori delle attività manifatturiere (11,1%), degli alberghi e ristoranti (8,9%), del noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese (3,5%) e dell'agricoltura (2,2%).

I titolari di imprese individuali di nati all'estero rappresentano il 12,6% del totale dei titolari in regione.

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

Il comparto produttivo del commercio in Friuli Venezia Giulia

Le imprese immigrate, registrate nel Friuli Venezia Giulia per il 2014, sono 10.904, pari al 10,2% del totale nazionale. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di attività a grado di imprenditorialità immigrata esclusivo. Anche in Friuli Venezia Giulia le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente sono positive (+2,1%), in particolare per Gorizia (+5,3%) e Trieste (+3,4%), mentre il volume complessivo delle imprese nella regione continua a contrarsi (-1,0% rispetto al 2012).

La provincia di Udine, da sola, ospita il 42,8% delle ditte immigrate, mentre sommando le imprese di Pordenone e Trieste si arriva ad una quota analoga. Nella graduatoria delle province friulane per incidenza straniera sul totale delle imprese, spicca il valore aggiunto di Trieste (13,7%).

Le principali comunità immigrate coinvolte nelle imprese friulane, ad eccezione della Svizzera, per la quale si suppone che gli imprenditori abbiano cittadinanza italiana, provengono da Serbia e Montenegro, che raccolgono il 14% circa dei titolari nati all'estero, seguite da Albania (7,1%), Romania e Cina (6,5% ciascuna).

Per quanto riguarda le attività condotte in Friuli Venezia Giulia dagli immigrati nel settore *produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in FRIULI VENEZIA GIULIA - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in FRIULI VENEZIA GIULIA	Imprese in generale guidate da immigrati in FRIULI VENEZIA GIULIA		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
2.820	10.904	25,86%	180.293	1,56%

La presenza delle aziende straniere in Friuli Venezia Giulia nel settore del COMMERCIO, sia all'ingrosso che al dettaglio, è di 2.820 imprese, pari al 25,86% del totale regionale (10.904 imprese).

4. *L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est*

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari all'1,56% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (25,9%), insieme con le costruzioni (32,0%) e seguito dalle attività nei settori degli alberghi e ristoranti (10,3%), delle attività manifatturiere (7,1%), dell'agricoltura (4,2%) e del noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese (3,1%).

I titolari di imprese individuali di nati all'estero rappresentano il 14,1% del totale dei titolari in regione, che in provincia di Trieste sale addirittura al 20%.

Il comparto produttivo del commercio in Emilia Romagna

L'Emilia Romagna ospita una quota elevata della popolazione straniera residente in Italia (11% circa). Inoltre, occupa il primo posto nella graduatoria delle regioni per incidenza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva (11,9%). Le imprese immigrate sono arrivate a rappresentare il 9,8% del totale delle imprese emiliano-romagnole.

Le imprese immigrate presenti nella regione si attestano su poco più di 45.700 unità (45.744) concentrate nella metà dei casi in sole tre province: Bologna (21,1%), Modena (15,8%) e Reggio (17,7%). Il tasso medio di crescita rispetto al 2013 è stato del +3,0%, ma è stato superato a Ferrara e a Bologna (+5,0%) e anche a Modena (+4,2%). Mentre la provincia meno dinamica si conferma quella di Piacenza.

Tra i titolari di imprese individuali, i nati all'estero hanno raggiunto le 36.600 unità, e mostrano tassi di crescita più elevati nelle regioni del Nord-Est (+28,3%). Rispetto ai paesi di provenienza degli immigrati, i più rappresentati sono l'Albania (12,5%) e il Marocco (12,3%), seguiti da Cina e Romania.

Per quanto riguarda le attività condotte in Emilia Romagna dagli immigrati nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

4. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del nord-est

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in EMILIA ROMAGNA - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio In EMILIA ROMAGNA	Imprese in generale guidate da immigrati in EMILIA ROMAGNA		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>
10.916	45.744	23,86%	180.293	6,05%

La presenza delle aziende straniere in Emilia Romagna nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 10.916 imprese, pari al 23,86% del totale regionale (45.744 imprese).

Il numero di imprese immigrate nel settore del commercio della regione è pari al 6,05% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio (23,9%) segue le costruzioni, che rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (37,5%). Seguono i settori delle attività manifatturiere (10,6%), degli alberghi e ristoranti (8,4%), del noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese (3,5%) e dell'agricoltura (1,4%).

Capitolo 5
L'attività imprenditoriale degli immigrati
nel comparto del commercio
nelle regioni del centro

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del CENTRO in generale

Le imprese gestite da immigrati registrate nelle regioni del Centro Italia, a fine 2014, sono complessivamente 30.828, oltre un quarto (26,3%) di quelle registrate in tutto il Paese. Rispetto a tutte le imprese registrate in Italia, quelle di immigrati rappresentano l'8,2% e, nel Centro Italia, raggiungono il 10%, soprattutto grazie al contributo del Lazio e della Toscana.

Si tratta sia di imprese ad esclusiva partecipazione immigrata (93,1%), che a forte partecipazione immigrata (5,4%), che a partecipazione maggioritaria (1,5%). Tra le imprese straniere, quelle femminili, quelle cioè in cui le donne rappresentano una componente presente almeno per il 50% dei soci o degli amministratori, incidono per il 24,8%, lo stesso valore riscontrato all'interno dell'imprenditoria italiana.

I soli titolari di imprese individuali nati all'estero nelle regioni del Centro ammontano a quasi 104.000, il 25,9% di tutti i titolari stranieri presenti in Italia (400.583). Il dato mostra come il fenomeno dell'imprenditoria straniera per lo più coincide con quello delle ditte individuali e/o familiari con titolare nato all'estero.

Quanto ai Paesi di nascita degli imprenditori stranieri, il Centro Italia vede al primo posto i romeni (15,0%), seguiti a poca distanza dai cinesi

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

(14,2%). Seguono, in ordine decrescente, i marocchini (11,6%), bangladesi (10,2%), albanesi (8,3%), senegalesi (3,5%), egiziani (2,9%), nigeriani (2,7%) e tunisini (2,2%). Quello che distingue il Centro Italia è quindi la forte partecipazione asiatica al lavoro autonomo.

Imprese guidate da immigrati nelle regioni del CENTRO Valori assoluti e percentuali (2014)				
Regione	Numero imprese	Distribuzione % regionale	% su totale imprese del Centro	Variazione % 2013-2014
Toscana	48.375	36,9%	11,7%	+2,9%
Umbria	7.457	5,6%	7,8%	-3,3%
Marche	14.433	11,2%	8,2%	+2,0%
Lazio	60.563	46,3%	9,7%	+8,7%
TOTALE CENTRO	130.828	100,0	10,0%	+5,4%

Per quanto riguarda, sempre in generale, il quadro delle imprese immigrate per singola regione, si rileva che quasi otto imprese su dieci sono localizzate tra Lazio (46,3%) e Toscana (36,9%), mentre nelle Marche e in Umbria l'incidenza straniera sul totale delle imprese raggiunge il valore più basso (rispettivamente 11,2% e 5,6%).

La percentuale media delle imprese straniere sul totale delle imprese del Centro è del 10%. La variazione media del numero di imprese registrate, dal 2013 al 2014, è del 5,4%.

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del CENTRO nel settore del commercio

Nella ripartizione geografica del Centro, riguardo al *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso che quello al dettaglio, si osserva quanto segue:

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel CENTRO - valori assoluti e percentuali (2014)					
Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio nel CENTRO		Imprese in generale guidate da immigrati nel CENTRO		Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio In ITALIA	
		valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
<i>Toscana</i>	13.381	130.828	31,48%	180.293	22,84%
<i>Marche</i>	4.533				
<i>Umbria</i>	2.242				
<i>Lazio</i>	21.039				
Totale	41.195				

Il comparto produttivo del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, nelle regioni del Centro, è rappresentato da 41.195 imprese condotte da immigrati, pari al 31,48% del totale delle imprese straniere dell'area del Centro (130.828).

Il comparto rappresenta una media del 22,84% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293).

Continuando l'analisi degli altri settori produttivi, il comparto del commercio è seguito da quello delle costruzioni, con 31.949 imprese (24,4% del totale delle imprese guidate da immigrati), dalle attività manifatturiere, con 14.521 imprese (11,1%), dal settore noleggio e agenzie di viaggi, con 9.175 imprese (7,0%) e dai servizi di alloggio e ristorazione, con 7.725 imprese (5,9%).

Per ogni singola regione del Centro, si può osservare di seguito, in maniera più dettagliata, l'esame del settore produttivo del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Il comparto produttivo del commercio in Toscana

In generale, va sottolineato che la Toscana, terza regione italiana per imprese straniere, è seconda tra le regioni del Centro Italia, con un numero complessivo, alla fine del 2014, di 48.375 imprese straniere e con una quota, sul totale nazionale, del 9,7%.

Le imprese individuali, con titolare nato all'estero, in Toscana sono più di 40.000 e incidono per l'84,0% sull'insieme delle imprese immigra-

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

te, un dato che assegna a questa regione una quota del 10,1% dei titolari di tutte le imprese individuali straniere registrate in Italia.

L'incidenza delle imprese degli immigrati sul totale delle imprese registrate in regione è dell'11,7% (in Italia è dell'8,2%). Spicca, soprattutto, l'incidenza delle imprese femminili (12.125) sul totale di quelle straniere, che in Toscana tocca il 25,9% (a fronte del 23,7% in Italia). In particolare, nelle province di Prato e Grosseto le imprese femminili incidono sul totale di quelle straniere per il 35,8% e il 30,0%. Per incidenza delle imprese straniere sul totale, invece, il valore più alto lo raggiunge la provincia di Prato (24,4%), seguita dalla provincia di Firenze (14,1%).

Le imprese a conduzione immigrata hanno avuto, in Toscana, un andamento di segno positivo durante il 2014. Tuttavia, la variazione annuale di imprese registrate, tra il 2013 e il 2014, mentre in Italia è stata del +1,4% e nel Centro del +5,4%, in Toscana si è fermata al +2,9%, valore superato solo dalle province di Prato (+4,3%), Firenze (+3,6%), Livorno e Grosseto (ciascuna +3,4%).

Quanto alla localizzazione delle imprese gestite dagli immigrati, circa un terzo delle imprese straniere svolge la propria attività nelle provincia di Firenze, che con un valore assoluto di 15.439 imprese, rappresenta il 31,9% del fenomeno in oggetto.

La Toscana si caratterizza, comunque, per una distribuzione piuttosto diffusa in tutte le sue province: Prato (8.171, 16,9% del totale regionale), Pisa (4.879, 10,1%), Lucca (3.952, 8,2%), Arezzo (3.436, 7,3%), Pistoia (3.169, 6,6%), Livorno (2.954, 6,1%), Siena (2.150, 4,4%) e Grosseto (1.907, 3,9%).

Inoltre, per quanto riguarda i Paesi di provenienza degli imprenditori nati all'estero, la graduatoria della Toscana vede al primo posto i cinesi (9.392), che da soli rappresentano il 23,1% dei titolari nati all'estero (presenti nelle province di Prato e Firenze); seguono: albanesi (5.524, pari al 13,6%) e romeni (5.404, pari al 13,3%), presenti nelle province di Siena, Pistoia, Arezzo, Grosseto; marocchini (5.433, pari al 13,4%) e senegalesi (2.446, pari al 6,0%), presenti nelle province di Pisa, Massa Carrara, Livorno, Lucca; dati modesti sono rappresentati da nigeriani, tunisini, bangladesi, pakistani, presenti nelle province di Prato, Pistoia, Siena, Arezzo.

Per quanto riguarda le attività condotte in Toscana dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'in-

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

grosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Toscana - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio In Toscana	Imprese in generale guidate da immigrati in Toscana		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
13.381	48.375	27,66%	180.293	7,42%

La presenza delle aziende straniere in Trentino Alto Adige nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 13.381 imprese, pari al 27,66% del totale regionale (48.375 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 7,42% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione Toscana il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati, con 13.381 imprese (27,7%), superato solo dalle costruzioni, con 14.121 imprese (29,2%) e seguito dalle attività manifatturiere, con 9.354 imprese (19,3%), da quelle dei servizi di alloggio e ristorazione, con 2.383 imprese (4,9%), dall'agricoltura e pesca, con 1.871 imprese (3,6%) e dalle agenzie di viaggio e noleggio, con 1.735 imprese (3,6%).

Il comparto produttivo del commercio nelle Marche

In linea di massima, anche per le Marche, terza regione del Centro Italia per numero di imprese, si può dire che, alla fine del 2014, si registrano 14.433 imprese straniere e una quota del totale nazionale del 2,9%. Le imprese individuali in questa regione sono quasi 12.000 e rappresentano la forma di impresa più diffusa tra gli immigrati (82,6% del totale).

Durante il 2014, le imprese immigrate delle Marche hanno registrato un saldo tra imprese avviate e quelle cessate di segno positivo, che si

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

è fermato al +2,0%, valore medio superato solo dalle province di Fermo (+4,1%) e Macerata (+5,0%).

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo vede al primo posto i cinesi (1.661), che rappresentano il 13,9% dei titolari nati all'estero delle Marche, a fronte del 11,2% in Italia; seguono i marocchini, (1.472, pari al 12,3% a fronte del 15,3% in Italia); albanesi (1.144, pari al 9,6%); romeni (1.143, pari al 9,6%) e macedoni (559, pari al 4,7%).

L'analisi per ogni singola provincia permette di rilevare che: i titolari europei superano la media regionale nelle province di Pesaro e Urbino (52,7%) e Ascoli Piceno (52,2%); i titolari africani nella provincia di Pesaro e Urbino (30,4% gli africani, 19,3% i marocchini); gli asiatici nella provincia di Fermo (37,3%, di cui i cinesi sono il 33,1%); inoltre i romeni superano la quota media nella provincia di Ancona; i macedoni, i pakistani e i senegalesi nella provincia di Macerata; i tunisini e i bangladesi ad Ancona.

La presenza di imprese a conduzione immigrata vede al primo posto la provincia di Ancona con 3.754 imprese (con una quota del 26,0% sul totale regionale), cui seguono Pesaro e Urbino (complessivamente 3.632, con una quota del 25,2%), Macerata (3.605, con una quota del 25,0%), Fermo (1.800, con una quota del 12,5%) e Ascoli Piceno (1.642, con una quota del 11,4%).

Per quanto riguarda le attività condotte nelle Marche dagli immigrati nel settore *produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nelle Marche - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nelle Marche	Imprese in generale guidate da immigrati nelle Marche		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
4.533	14.433	31,40%	180.293	2,51%

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

La presenza delle aziende straniere nelle Marche nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 4.533 imprese, pari al 31,40% del totale regionale (14.433 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 2,51% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati, con 4.533 imprese (31,4%), seguito dalle costruzioni, con 3.818 imprese (26,5%), dalle attività manifatturiere, con 2.197 imprese (15,2%), da quelle dei servizi di alloggio e ristorazione, con 908 imprese (6,3%) e dall'agricoltura e pesca, con 449 imprese (3,1%).

Il comparto produttivo del commercio in Umbria

In linea di massima, anche per l'Umbria, quarta ed ultima regione del Centro Italia per numero di imprese, si può dire che, alla fine del 2014, si registrano 7.457 imprese straniere rappresentanti una quota di appena l'1,5% del totale nazionale (5,7% rispetto a quelle registrate nel solo Centro Italia). Le imprese individuali (quasi 6.000) rappresentano anche in questa regione la forma d'impresa più diffusa tra gli immigrati (80,4% del totale).

L'incidenza sulle imprese registrate complessivamente in regione è del 7,8% (in Italia è del 8,2%), mentre l'incidenza delle imprese a conduzione femminile tra quelle straniere è del 27,1%. Con 2.024 imprese straniere femminili, l'Umbria si caratterizza con un'incidenza femminile sul totale delle imprese straniere superiore tanto a quella rilevata in Italia (23,7%), che nel Centro (24,8%).

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese straniere a conduzione immigrata sul totale, il valore regionale più alto è della provincia di Perugia (8,1%), seguita da quella di Terni (7,0%). Invece, l'incidenza femminile più elevata tra le imprese straniere la raggiunge la provincia di Terni (28,1%). L'andamento registrato nel 2013 è di segno positivo, perché la differenza tra imprese avviate e quelle cessate è stata pari a +271 unità e ha mantenuto un saldo positivo in tutte le province: Perugia (+163), Terni (+108).

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

I quattro quinti delle imprese immigrate svolge la propria attività nella provincia di Perugia, che, con un valore assoluto di 5.925 imprese, rappresenta il 79,5% del fenomeno, mentre il restante 20,5% è registrato nella provincia di Terni (1.532 imprese).

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo vede al primo posto i titolari del Marocco (1.094), che da soli rappresentano quasi un quinto (18,3%) di tutti i titolari nati all'estero della regione (in Italia sono invece il 15,3%), seguiti da romeni (925, pari al 15,4%, in Italia 11,5%), albanesi (816, pari a 13,6% a fronte del 7,6% in Italia) e cinesi (348, pari a 5,8%, in Italia 11,3%).

Inoltre, l'analisi per singola provincia consente di rilevare che i titolari europei sono rappresentati in misura superiore alla media regionale nella provincia di Terni, dove sono il 56,6% dei titolari stranieri (romeni, albanesi e macedoni). I titolari asiatici sono anch'essi rappresentati in misura superiore alla media regionale nella provincia di Terni (16,1% a fronte di una media dell'11,5%), presenti soprattutto pakistani, bangladesi e indiani. Infine, i titolari africani incidono, invece, al di sopra della media nella provincia di Perugia, dove sono il 29,8% degli stranieri, per via della quota del 19,9% dei marocchini.

Per quanto riguarda le attività condotte in Umbria dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Umbria - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio In Umbria	Imprese in generale guidate da immigrati in Umbria		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
2.242	7.457	30,06%	180.293	1,24%

La presenza delle aziende straniere in Umbria nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 2.242 imprese, pari al 30,06% del totale regionale (7.457 imprese).

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari all' 1,24% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati, con 2.242 imprese (30,1%), superato solo dalle costruzioni, con 2.337 imprese (31,3%) e seguito dalla agricoltura e pesca, con 525 imprese (7,0%), dalle attività manifatturiere, con 524 imprese (7,0%) e dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, con 508 imprese (6,8%).

Il comparto produttivo del commercio nel Lazio

Seconda regione italiana dopo la Lombardia per numero di imprese straniere, il Lazio è al primo posto tra le regioni del Centro Italia, con 60.563 aziende gestite da immigrati e una quota sul totale nazionale del 12,2%. Le imprese individuali (oltre 45 mila) incidono per il 74,7% sull'insieme delle attività degli immigrati e per l'11,3% su tutte le imprese individuali con titolare nato all'estero e registrate in Italia.

Le imprese del Lazio incidono sul totale dell'area del Centro per il 9,7% (su quello nazionale è dell'8,2%), mentre l'incidenza delle imprese femminili tra quelle straniere è del 23,1% (13.969 imprese). Più di quattro quinti delle imprese a conduzione immigrata svolge la propria attività nella provincia di Roma, con un valore assoluto di 50.980 imprese

A livello provinciale, la percentuale delle imprese a conduzione immigrata sul totale regionale vede quella di Roma con il valore più alto (11,0%), seguite da quelle di Frosinone (6,4%), Viterbo (6,2%) e Rieti e Latina (entrambe al 5,8%). Invece, l'incidenza femminile più elevata tra le imprese straniere la registrano la provincia di Frosinone (33,4%) e quella di Latina (29,8%).

Quanto ai Paesi di nascita degli imprenditori nati all'estero, il Lazio si presenta fortemente connotato per l'origine asiatica ed europea delle presenze straniere. La graduatoria che ne risulta vede al primo posto i titolari del Bangladesh (9.446), che da soli rappresentano un quinto (20,9%) di tutti gli imprenditori immigrati del Lazio (in Italia sono il 5,2%), seguiti da romeni (8.114, pari al 17,9%, contro l'11,5% in Italia), marocchini (4.037, pari all'8,9%), cinesi (3.366, pari al 7,4%), egiziani (2.587,

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

pari al 5,7%) e, infine, nigeriani, albanesi e polacchi (con cifre che vanno tra le 1.400 e le 1.000 unità, con quote tra il 3% e il 2%).

Inoltre, la presenza delle diverse comunità nelle varie province laziali mostra come i titolari europei, in particolare dell'Europa comunitaria, sono presenti in misura superiore alla media regionale nelle province di Rieti (dove gli europei titolari di ditte individuali sono il 71,5% e, tra essi, i romeni il 31,1% e gli albanesi il 9,6%), Viterbo (europei 51,8%, di cui romeni 29,4%), Latina (europei 41,1%, con la presenza di nati in Germania e Gran Bretagna presumibilmente italiani) e Frosinone (europei 43,3%).

Per quanto riguarda gli asiatici, la percentuale più alta è nella provincia di Roma (38,6% a fronte di una media del 34,2% nel Lazio e del 22,3% in Italia), dove i bangladesi a Roma incidono sui titolari stranieri per il 24,5%). Inoltre, i marocchini incidono al di sopra della media nelle province di Frosinone (26,1%), Viterbo (15,4%) e Latina (13,4%). Infine, nella provincia di Latina, i tunisini (5,5%) e gli indiani (5,7%).

Per quanto riguarda le attività condotte nel Lazio dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel Lazio - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nel Lazio	Imprese in generale guidate da immigrati nel Lazio		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
21.039	60.563	34,73%	180.293	11,66%

La presenza delle aziende straniere nel Lazio nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 21.039 imprese, pari al 34,73% del totale regionale (60.563 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 11,66% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

5. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del centro

Nel confronto con gli altri settori, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati, con 21.039 imprese (34,7%), seguito dalle costruzioni, con 11.673 imprese (19,3%), dalle attività di noleggio e agenzie di viaggio, con 6.819 imprese (11,3%) e da quelle dei servizi di alloggio e ristorazione, con 6.926 imprese (6,3%).

In particolare, a fronte di una media regionale del 34,73% delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio, si registrano quote più alte nel commercio nella provincia di Latina (39,5%) e in quella di Frosinone (45,9%), mentre risulta al di sotto della media la provincia di Rieti (21,1%).

Capitolo 6
L'attività imprenditoriale degli immigrati
nel comparto del commercio
nelle regioni del sud e nelle isole

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del SUD e delle ISOLE in generale

L'incidenza percentuale media del 3,6% delle imprese a livello nazionale, è più che dimezzata nel Sud e nelle Isole, aree classificate nella fascia di intensità minima per il lavoro, ad eccezione delle regioni (Abruzzo e Sardegna) e delle province (Teramo, Catanzaro, Cagliari, L'aquila, Ragusa, Crotone, Agrigento, Chieti, Isernia e Ascoli Piceno), collocate nella fascia di intensità medio/bassa.

Alla fine del 2014, su 497.080 imprese controllate da cittadini immigrati (sia individuali che costituite in altre forme societarie), 75.056 sono risultate operanti nel Sud e 34.198 nelle Isole, con un'incidenza complessiva sul totale delle aziende promosse da immigrati in tutta Italia pari a 22,0%, che rappresenta un valore superiore all'incidenza che i cittadini stranieri residenti nel Meridione hanno sull'intera popolazione immigrata del Paese.

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese controllate da donne, sulle imprese guidate da immigrati del Meridione (27,9% nel Sud e 26,3% nelle Isole), essa supera percentualmente il valore medio nazionale dell'incidenza femminile (23,7%). Ciò dimostra che le imprese degli immigrati nel Meridione siano allineate con i valori nazionali, con un buon dinamismo contrassegnato dal Sud.

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i titolari provenienti dall'Africa (39,2% del totale, 7,7% in più rispetto alla media nazionale), seguiti da quelli provenienti dall'Europa (32,8% del totale, 6,2% in più rispetto alla media nazionale), dall'Asia (20,3% del totale, 6,2% in più rispetto alla media nazionale) e dall'America (7,0% del totale, 6,8% in più rispetto alla media nazionale).

Inoltre, le regioni meridionali che si collocano al primo posto tra le imprese a conduzione immigrata sono: Campania (18,8% di aumento nel biennio 2012-2014), Abruzzo (8,5% di aumento nel biennio 2012-2014), Calabria (91,0% di aumento nel biennio 2012-2014), Molise (35,4% di incidenza delle donne sul totale di titolari di imprese individuali nati all'estero, a fronte di una media del 22,7%).

L'attività imprenditoriale degli immigrati nelle regioni del SUD e delle ISOLE nel settore del commercio

Nella ripartizione geografica del Sud e Isole, riguardo al *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso che quello al dettaglio, si osserva quanto segue:

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel SUD e ISOLE - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio nel SUD e ISOLE	Imprese in generale guidate da immigrati nel SUD e ISOLE		Imprese guidate da immigrati nel settore Commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
Abruzzo 5.004 Molise 845 Campania 22.045 Puglia 10.410 Basilicata 38 Calabria 9.193 Sicilia 16.947 Sardegna 6.480	109.254	64,95%	180.293	39,35%
Totale	70.962			

Il comparto produttivo del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, nelle regioni del Sud e delle Isole, è rappresentato da 70.962 imprese con-

6. *L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole*

dotte da immigrati, pari al 64,95% del totale delle imprese straniere dell'area del Meridione (109.254 imprese).

Il comparto rappresenta una media del 39,35% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Per ogni singola regione del Sud e delle Isole, si può osservare di seguito, in maniera più dettagliata, l'esame del settore produttivo del commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Il comparto produttivo del commercio in Abruzzo

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Abruzzo sono complessivamente 149.334 (il 2,5% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 12.668, che rappresentano l'8,5% di quelle registrate in regione e il 2,5% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate abruzzesi è del 31,5%, più dell'incidenza regionale sulle imprese registrate complessivamente (27,8%).

Le imprese immigrate abruzzesi registrate (12.668) sono così ripartite per provincia: L'Aquila (1.994, pari al 15,7%), Chieti (3.127, pari al 24,7%), Pescara (3.394, pari al 26,8%) e Teramo (4.153, pari al 32,8%). Le imprese individuali rappresentano l'80,3% del totale delle imprese a conduzione immigrata, pari a 10.172 imprese.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i titolari provenienti dalla Romania (1.082 imprese) e dalla Cina (977 imprese), seguiti dai titolari nati nel Senegal (554 imprese) e nell'Albania (788 imprese). Numerosi sono anche gli abruzzesi di ritorno, nati in Svizzera (1.183) e anche nati in Germania e in Venezuela.

L'aumento di tutte le imprese immigrate in Abruzzo, rispetto al 2013, è stato complessivamente del 5,5% (da 12.003 imprese a 12.668). Il tasso d'incremento è stato più che raddoppiato a Pescara (11,2%), vicino alla media a Chieti (4,4%) e a Teramo (4,0%) e molto contenuto a L'Aquila (1,5%).

Per quanto riguarda le attività condotte in Abruzzo dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Abruzzo - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Abruzzo	Imprese in generale guidate da immigrati in Abruzzo		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
5.004	12.668	39,50%	180.293	2,77%

La presenza delle aziende straniere in Abruzzo nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 5.004 imprese, pari al 4,58% del totale regionale (109.254 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 2,77% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (39,5%). Seguono gli altri settori: le costruzioni (21,4%), le attività manifatturiere (10,8%), l'agricoltura (6,5%), i servizi di alloggio e ristorazione (5,6%), le attività di noleggio e agenzie di viaggio (2,7%), le attività professionali tecniche (1,3%), le attività di trasporto e magazzinaggio (1,3%) e i servizi di informazione e comunicazione (0,9%).

Il comparto produttivo del commercio nel Molise

Alla fine del 2014 le imprese registrate nel Molise sono complessivamente 35.019 (lo 0,6% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 1.933, che rappresentano il 5,5% di quelle registrate in regione e lo 0,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate molisane è del 35,6%.

Le imprese immigrate abruzzesi registrate (1.933) sono ripartite per provincia tra Isernia (541) e Campobasso (1.392). Nel 2014 si registrano 172 iscrizioni di nuove aziende straniere, rispetto a 106 cancellazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i marocchini (327

6. *L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole*

imprese), mentre subito dopo, in questa regione segnata da una grande emigrazione nel passato, vengono i nati in Svizzera (244 imprese) e in Germania (220 imprese).

L'aumento di tutte le imprese immigrate nel Molise, rispetto al 2013, è stato complessivamente del 3,4% e di 63 unità (da 1.870 imprese a 1.933). Il tasso d'incremento è stato positivo in provincia di Campobasso (54 unità in più e +4,0% di incremento) e di Isernia (9 unità in più). Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore commercio.

Per quanto riguarda le attività condotte nel Molise dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nel Molise - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nel Molise	Imprese in generale guidate da immigrati nel Molise		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
845	1.933	43,71%	180.293	0,46%

La presenza delle aziende straniere nel Molise nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 845 imprese, pari al 43,71% del totale regionale (1.933 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari allo 0,46% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (43,7%). Seguono gli altri settori: l'agricoltura (15,0%), le costruzioni (11,5%), i servizi di alloggio e ristorazione (7,3%), le attività manifatturiere (5,3%), le attività di noleggio e agenzie di viaggio (2,6%), le attività di trasporto e magazzinaggio (1,6%) e le attività professionali tecniche (1,1%).

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

Il comparto produttivo del commercio in Campania

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Campania sono complessivamente 561.732 (il 9,3% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 29.912, che rappresentano il 5,3% di quelle registrate in regione e il 6,0% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate campane è del 27,2%.

Le imprese immigrate campane registrate (29.912) sono così ripartite per provincia: Benevento 1.441 (4,7%), Avellino 2.374 (7,9%), Salerno 6.324 (21,1%), Caserta 7.772 (26,0%) e Napoli 12.031 (40,2%). Nel 2014 si registrano 3.877 iscrizioni di nuove aziende straniere, rispetto a 1.371 cancellazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi nel lavoro autonomo (imprese individuali) vede al primo posto i marocchini (5.965 imprese) e i cinesi (2.664 imprese). Subito dopo, vengono i nati in Svizzera (1.938 imprese).

L'aumento di tutte le imprese immigrate in Campania, rispetto al 2013, è stato complessivamente del 18,8% (9 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale), passando da 25.179 imprese a 29.912. Il tasso d'incremento è stato positivo soprattutto in provincia di Caserta (1.192 unità in più) e di Napoli (2.806 unità in più). Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore commercio.

Per quanto riguarda le attività condotte in Campania dagli immigrati nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Campania - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Campania	Imprese in generale guidate da immigrati in Campania		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
22.045	29.912	73,69%	180.293	12,22%

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

La presenza delle aziende straniere in Campania nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 22.045 imprese, pari al 73,69% del totale regionale (29.912 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 12,22% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (73,7%). Seguono gli altri settori: le costruzioni (5,2%), l'agricoltura (4,1%), le attività manifatturiere (3,7%), i servizi di alloggio e ristorazione (3,0%), attività di informazione e comunicazione (1,4%) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (1,4%).

Il comparto produttivo del commercio in Puglia

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Puglia sono complessivamente 380.243 (il 6,4% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 16.550, che rappresentano il 4,4% di quelle registrate in regione e il 3,3% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate pugliesi è del 26,3%.

Le imprese immigrate pugliesi registrate (16.550) sono così ripartite per provincia: Brindisi 1.287 (7,8%), Taranto 1.310 (7,9%), Foggia 2.525 (15,3%), Bari 5.279 (31,9%) e Lecce 6.149 (37,2%).

Le imprese immigrate in Puglia sono nel 2014, a prescindere dalla forma societaria, 16.550, delle quali sono in più 1.435 aziende, di cui 589 in provincia di Lecce, segnando un aumento del 9,5%. Il bilancio è stato positivo in quasi tutti i comparti produttivi.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 2.650 imprese), seguono gli oriundi della Svizzera (con 2.169 imprese) e della Germania (con 1.656 imprese)

Per quanto riguarda le attività condotte in Puglia dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Puglia - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Puglia	Imprese in generale guidate da immigrati in Puglia		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
10.410	16.550	62,90%	180.293	5,77%

La presenza delle aziende straniere in Puglia nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 10.410 imprese, pari al 62,90% del totale regionale (16.550 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 5,77% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (62,9%). Seguono gli altri settori: le costruzioni (9,0%), l'agricoltura (5,4%), le attività manifatturiere (5,1%), i servizi di alloggio e ristorazione (5,0%) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (1,7%).

Il comparto produttivo del commercio in Basilicata

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Basilicata sono complessivamente 60.260 (l'1,0% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 1.881, che rappresentano il 3,1% di quelle registrate in regione e il 0,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate lucane è del 33,5%.

Le imprese immigrate lucane registrate (1.881) sono così ripartite per provincia: Matera (718), Potenza (1.163).

Nel 2014 si registrano in Basilicata, a prescindere dalla forma societaria, 195 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 152 cessazioni non d'ufficio. Le imprese di immigrati aumentano di solo 23 unità, di cui 13 a Potenza e 10 a Matera. Il bilancio è modesto in quasi tutti i comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo.

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 392 imprese), seguono gli oriundi della Svizzera (con 347 imprese) e della Germania (con 236 imprese).

Per quanto riguarda le attività condotte in Basilicata dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Basilicata - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Basilicata	Imprese in generale guidate da immigrati in Basilicata		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
963	1.881	51,19%	180.293	0,53%

La presenza delle aziende straniere in Basilicata nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 963 imprese, pari al 51,19% del totale regionale (1.881 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari allo 0,53% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (51,2%). Seguono gli altri settori: l'agricoltura (14,7%), le costruzioni (7,4%), le attività manifatturiere (7,2%), i servizi di alloggio e ristorazione (5,9%), le attività di noleggio e agenzie di viaggio (2,1%), quelle di trasporto e magazzinaggio (1,2%) e, infine, le attività finanziarie e assicurative (1,1%).

Il comparto produttivo del commercio in Calabria

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Calabria sono complessivamente 178.789 (il 2,9% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

immigrate sono 12.112, che rappresentano il 6,8% di quelle registrate in regione e il 2,4% delle imprese immigrate in Italia. L'incidenza femminile tra le imprese immigrate calabresi è del 25,8%.

Le imprese immigrate calabresi registrate (12.112) sono così ripartite per provincia: Vibo Valentia (652, pari al 5,4%), Crotone (787, pari al 6,5%), Catanzaro (3.178, pari al 26,2%), Reggio Calabria (3.559, pari al 29,4%) e Cosenza (3.936, pari al 32,5%). Le imprese individuali con titolare immigrato sono pari al 91,5% delle imprese immigrate della regione.

Nel 2014 si registrano in Calabria, a prescindere dalla forma societaria, 1.179 iscrizioni di nuove aziende, localizzate in prevalenza a Reggio Calabria e Cosenza, che le fanno passare da 10.993 a 12.112, segnando un aumento del 10,8%. In provincia di Vibo Valentia le imprese sono diminuite di 11 unità e a Crotone l'aumento è stato modesto, di appena +15. Il bilancio è modesto in quasi tutti i comparti produttivi.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 5.077 imprese), seguono la Cina (con 649 imprese), mentre più numerosi sono gli oriundi della Germania (con 940 imprese).

Per quanto riguarda le attività condotte in Calabria dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Calabria - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Calabria	Imprese in generale guidate da immigrati in Calabria		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
9.193	12.112	75,89%	180.293	5,09%

La presenza delle aziende straniere in Calabria nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 9.193 imprese, pari al 75,89% del totale regionale (12.112 imprese).

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 5,09% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (75,9%). Seguono gli altri settori: le costruzioni (4,9%), l'agricoltura (3,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (3,8%), le attività manifatturiere (3,1%) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (1,0%).

Il comparto produttivo del commercio in Sicilia

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Sicilia sono complessivamente 459.967 (il 7,6% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 25.032, che rappresentano il 5,4% di quelle registrate in regione e il 5,0% delle imprese immigrate in Italia.

Le imprese sono aumentate in Sicilia, nel 2014, di 2.189 unità (di cui 1.107 a Palermo), passando da 22.843 a 25.032 (+9,6%). L'incidenza femminile tra le imprese immigrate siciliane è del 27,5%.

Le imprese immigrate siciliane registrate (12.112) sono così ripartite per provincia: Enna (621, pari al 2,5%), Caltanissetta (1.208, pari al 4,8%), Siracusa (1.717, pari al 6,9%), Trapani (1.858, pari al 7,4%), Ragusa (1.996, pari al 8,0%), Agrigento (2.922, pari al 11,7%), Messina (3.460, pari al 13,8%), Catania (4.395, pari al 17,6%) e Palermo (6.855, pari al 27,4%).

Nel 2014 si registrano in Sicilia, a prescindere dalla forma societaria, 2.648 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 1.528 cessazioni non d'ufficio.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 4.800 imprese), seguito poi dal Bangladesh (con 2.593 imprese) e da altre comunità: Cina, Tunisia e Senegal. Numerosi sono gli imprenditori oriundi della Germania (con 2.595 imprese).

L'andamento è stato modesto, se non negativo, in molti comparti produttivi. Le imprese a carattere individuale sono, in Sicilia, l'88,3% delle imprese a conduzione immigrata (12.112), pari a 10.695 aziende.

Per quanto riguarda le attività condotte in Sicilia dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'in-

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

grosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Sicilia - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Sicilia	Imprese in generale guidate da immigrati in Sicilia		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
16.947	25.032	67,70%	180.293	9,39%

La presenza delle aziende straniere in Sicilia nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 16.947 imprese, pari al 67,70% del totale regionale (25.032 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 9,39% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (67,7%). Seguono gli altri settori: l'agricoltura (7,8%), le costruzioni (5,1%), i servizi di alloggio e ristorazione (3,4%), le attività manifatturiere (3,0%) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (1,7%).

Il comparto produttivo del commercio in Sardegna

Alla fine del 2014 le imprese registrate in Sardegna sono complessivamente 160.755 (il 2,8% del totale nazionale) e, tra queste, le imprese immigrate sono 9.166, che rappresentano il 5,5% di quelle registrate in regione e il 1,8% delle imprese immigrate in Italia.

Le imprese immigrate sarde registrate (9.166) sono così ripartite per provincia: Cagliari (3.947, pari al 43,1%) e Sassari (3.446, pari al 37,6%) raccolgono le quote maggiori, alle quali fanno seguito Nuoro (1.331, pari al 14,5%) e Oristano (442, pari al 4,8%).

Nel 2014 si registrano in Sardegna, a prescindere dalla forma societaria, 919 iscrizioni di nuove aziende, rispetto a 510 cessazioni non d'ufficio.

6. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio nelle regioni del sud e nelle isole

Le imprese immigrate sono aumentate in Sardegna, nel 2014, di 715 unità, in prevalenza nelle province di Sassari e Cagliari, passando da 8.451 a 9.166 (+8,5%). L'incidenza femminile tra le imprese immigrate sarde è del 22,9%.

La graduatoria dei paesi di provenienza più rappresentativi, per numero di imprese promosse da immigrati, vede al primo posto il Marocco (con 4.800 imprese), seguito poi dal Bangladesh (con 2.593 imprese) e da altre comunità: Cina, Tunisia e Senegal. Numerosi sono gli imprenditori oriundi della Germania (con 2.595 imprese).

L'andamento è stato modesto, se non negativo, in molti comparti produttivi, compresi quelli del settore turismo. Le imprese a carattere individuale sono, in Sardegna, l'87,3% delle imprese a conduzione immigrata (9.166), pari a 8.002 aziende.

Per quanto riguarda le attività condotte in Sardegna dagli immigrati nel settore produttivo del commercio, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) in Sardegna - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in Sardegna	Imprese in generale guidate da immigrati in Sardegna		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	valori assoluti	valori percentuali	valori assoluti	valori percentuali
6.480	9.166	70,69%	180.293	3,59%

La presenza delle aziende straniere in Sardegna nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 6.480 imprese, pari al 70,69% del totale regionale (9.166 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della regione è pari al 3,59% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Nel confronto con gli altri settori produttivi, nella regione il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (70,7%). Seguono gli altri settori: l'agricoltura (5,2%), le attività manifatturiere (4,6%), i servizi di alloggio e ristorazione (3,2%) e le attività di noleggio e agenzie di viaggio (1,6%).

Capitolo 7
L'attività imprenditoriale
degli immigrati nel comparto
del commercio a livello territoriale

7.1. L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Milano

Le imprese condotte dagli immigrati nella provincia di Milano in generale

La provincia di Milano si configura, sia in termini numerici, sia in termini di dinamica di crescita, quale importante centro dell'imprenditoria degli immigrati in Italia. Alla fine del 2014 le imprese condotte da immigrati sono circa 42 mila unità (41.928) nella provincia di Milano, con una incidenza dell'8,4% sul totale delle imprese straniere presenti in Italia (497.080).

Dal punto di vista generale, la provincia di Milano mostra un trend positivo di crescita, con una percentuale di incremento pari a +7,0% e si colloca tra le prime province in Italia, insieme a Roma, Napoli, Monza e Brianza.

Quanto alle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale milanese ha un notevole peso su quella della regione Lombardia, dal momento che concentra il 44,5% delle imprese straniere presenti in regione (94.260). Tale dato è in linea con le presenze straniere nel territorio della provincia di Milano, pari a 38,4% dei residenti immigrati nella regione Lombardia.

La forte crescita delle imprese a conduzione immigrata, in relazione all'aumento contenuto di quelle italiane, nel biennio 2012-2014 vede l'in-

7. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio a livello territoriale

cidanza nella provincia di Milano in aumento dell'1,4 punti percentuali, portando le imprese immigrate a rappresentare circa l'11% del totale delle attività imprenditoriali. Alta è anche l'incidenza dell'imprenditoria immigrata femminile sul totale delle imprese straniere locali, pari a 9.236 imprese condotte da donne straniere in provincia di Milano.

La forma di imprese maggiormente scelta dagli stranieri è l'impresa individuale, che nella provincia di Milano è pari al 69,7%, un dato inferiore all'80,6% delle imprese straniere in generale, sempre nella provincia di Milano.

Considerando i paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali nati all'estero, a Milano le dieci nazionalità maggiormente rappresentate sono: Egitto (6.298, pari al 21,6% delle imprese individuali immigrate), Cina (4.576, 15,7%), Romania (2.434, 8,3%), Marocco (2.403, 8,2%), Bangladesh (1.628, 5,6%), Albania (1.388, 4,8%), Perù (1.113, 3,8%), Senegal (901, 3,1%), Ecuador (827, 2,8%), Pakistan (589, 2,0%).

L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Milano nel settore del commercio

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati nella provincia di Milano nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nella provincia di Milano - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nella provincia di Milano	Imprese in generale guidate da immigrati nella provincia di Milano		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>
10.968	41.928	26,15%	180.293	6,08%

La presenza delle aziende straniere nella provincia di Milano nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 10.968 imprese, pari al 26,15% del totale provinciale (41.928 imprese).

7. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio a livello territoriale

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della provincia è pari al 6,08% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Considerando il dato delle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale milanese ha un notevole peso su quella in regione, dal momento che concentra il 44,48% delle imprese straniere presenti nella regione Lombardia (94.260).

Nel confronto tra i settori produttivi, nella provincia di Milano il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (10.968 imprese, incidenza del 26,1%).

Seguono gli altri settori: le costruzioni (10.453 imprese, incidenza 24,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (4.370 imprese, 10,4%), le attività di noleggio e agenzie di viaggio (3.421 imprese, 8,2%), le attività manifatturiere (2.504 imprese, 6,0%), i trasporti e magazzinaggio (1.813 imprese, 4,3%), le altre attività di servizi (1.643 imprese, 3,9%) e le attività professionali scientifiche e tecniche (1.303 imprese, 3,1%).

Come emerge chiaramente, in termini di concentrazione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni concentrano il 60,0% del totale delle imprese straniere sul territorio della provincia di Milano.

Infine, nella provincia di Milano il tasso di crescita, riferito al biennio 2012-2014, per le imprese del settore del commercio rimane elevato (+22,5%).

7.2. L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Roma

Le imprese condotte dagli immigrati nella provincia di Roma in generale

La provincia di Roma si configura, sia in termini numerici, sia in termini di dinamica di crescita, quale importante centro dell'imprenditoria degli immigrati in Italia. Alla fine del 2014 le imprese condotte da immigrati erano circa 51 mila unità (50.980) nella provincia di Roma, con un'incidenza del 10,3% sul totale delle imprese straniere presenti in Italia (497.080).

Dal punto di vista generale, la provincia di Roma mostra un trend positivo di crescita, con una percentuale di incremento pari a +9,5% e si colloca tra le prime province in Italia, insieme a Milano, Napoli, Monza e Brianza.

Quanto alle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale romana ha un notevole peso su quella in regione, dal momento che concentra

7. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio a livello territoriale

l'84,2% delle imprese straniere presenti nella regione Lazio (60.563). Tale dato è in linea con le presenze straniere nel territorio della provincia di Roma, pari a 80,3% dei residenti immigrati nella regione Lazio.

La forte crescita delle imprese a conduzione immigrata, in relazione all'aumento contenuto di quelle italiane, nel biennio 2012-2014 vede l'incidenza nella provincia di Roma in aumento dell'1,8 punti percentuali, portando le imprese immigrate a rappresentare circa l'11% del totale delle attività imprenditoriali. Alta è anche l'incidenza dell'imprenditoria immigrata femminile sul totale delle imprese straniere locali, pari a 11.191 imprese condotte da donne straniere in provincia di Roma.

La forma di imprese maggiormente scelta dagli stranieri è l'impresa individuale, che nella provincia di Roma è pari al 74,0%, contro il 34,2% delle imprese straniere in generale, sempre nella provincia di Roma.

Considerando i paesi di provenienza dei titolari di imprese individuali nati all'estero, a Roma le dieci nazionalità maggiormente rappresentate sono: Bangladesh (9.241, pari al 24,5% delle imprese individuali immigrate), Romania (6.623, 17,5%), Cina (4.576, 15,7%), Marocco (2.717, 7,2%), Egitto (2.467, 6,5%), Nigeria (1.277, 3,3%), Polonia (935, 2,5%), Albania (783, 2,1%), Senegal (755, 2,0%) e Tunisia (681, 1,8%).

82

L'attività imprenditoriale degli immigrati nella provincia di Roma nel settore del commercio

Per quanto riguarda le attività condotte dagli immigrati nella provincia di Roma nel *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio, si osserva a livello regionale quanto segue.

Imprese condotte da immigrati nel settore commercio (all'ingrosso e al dettaglio) nella provincia di Roma - valori assoluti e percentuali (2014)				
Imprese guidate da immigrati nel settore commercio nella provincia di Roma	Imprese in generale guidate da immigrati nella provincia di Roma		Imprese guidate da immigrati nel settore commercio in ITALIA	
	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>	<i>valori assoluti</i>	<i>valori percentuali</i>
17.306	50.980	33,94%	180.293	9,59%

7. L'attività imprenditoriale degli immigrati nel comparto del commercio a livello territoriale

La presenza delle aziende straniere nella provincia di Roma nel settore del commercio, all'ingrosso e al dettaglio, è di 17.306 imprese, pari al 33,94% del totale provinciale (50.980 imprese).

Il numero di imprese degli immigrati nel settore del commercio della provincia è pari al 9,59% del totale delle imprese guidate da immigrati nel settore del commercio in Italia (180.293 imprese).

Considerando il dato delle imprese condotte da immigrati, l'area provinciale romana ha un notevole peso su quella in regione, dal momento che concentra l'84,2% delle imprese straniere presenti nella regione Lazio (60.563).

Nel confronto tra i settori produttivi, nella provincia di Roma il commercio rappresenta l'ambito privilegiato delle attività degli immigrati (17.306 imprese, incidenza del 33,9%).

Seguono gli altri settori: le costruzioni (9.528 imprese, incidenza 18,7%), le attività di noleggio e agenzie di viaggio (6.443 imprese, 12,6%), i servizi di alloggio e ristorazione (3.328 imprese, 6,5%), le altre attività di servizi (2.038 imprese, 4,0%), le attività manifatturiere (1.934 imprese, 3,8%), le attività professionali scientifiche e tecniche (1.850 imprese, 3,6%) e i servizi di informazione e comunicazione (1.661, 3,3%).

Come emerge chiaramente, in termini di concentrazione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le costruzioni concentrano il 52,6% del totale delle imprese straniere sul territorio della provincia di Roma.

Infine, nella provincia di Roma il tasso di crescita, riferito al biennio 2012-2014, per le imprese del settore del commercio rimane elevato (+18,1%).

Capitolo 8
Prospettive di sviluppo del fenomeno
dell'impresitoria immigrata
nel settore del commercio

8. Prospettive di sviluppo del fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel settore del commercio

8.1. I paesi d'origine dei titolari di imprese immigrate individuali nel settore del commercio

A livello nazionale, la distribuzione dei gruppi nazionali più rappresentati tra i titolari stranieri di imprese individuali nelle attività economiche del settore commercio, vede la situazione illustrata nella tabella che segue. Le attività considerate sono quelle del *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio (Codice Ateco G).

87

Paesi d'origine dei titolari di imprese individuali nel settore del commercio Valori percentuali (2014)											
Codice Ateco	Settore di attività economica	Marocco	Romania	Cina	Albania	Bangladesh	Senegal	Egitto	Tunisia	Totale nati all'estero	Nati in Italia
G	COMMERCIO (comprendente sia il commercio all'ingrosso, che il commercio al dettaglio)	73,8	9,9	42,3	5,4	65,3	88,4	17,3	23,3	38,7	28,7
Totale titolari settore commercio		45.148	4.556	19.053	1.640	13.520	14.934	2.483	3.023	155.025	828.532
Totale titolari di tutti i settori economici		61.177	46.029	45.043	30.376	20.705	16.894	14.356	12.976	400.583	2.886.873

8. Prospettive di sviluppo del fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel settore del commercio

Dai dati esposti, si ricava che sono molto presenti nelle attività del commercio all'ingrosso e al dettaglio, in ordine decrescente, gli imprenditori immigrati provenienti da Senegal (88,4%), Marocco (73,8%), Bangladesh (65,3%), Cina (42,3%), Tunisia (23,3%), Egitto (17,3%), Romania (9,9%) e Albania (5,4%).

8.2. Le imprese cooperative guidate da immigrati nel settore del commercio

Le imprese in forma di cooperativa sono una realtà aziendale in grado di favorire un efficace cambiamento di mentalità, perché favoriscono l'affermazione di un'economia sociale e solidale e un protagonismo attivo dei cittadini, grazie a un modello di società aperto a tutti e che produce ricchezza.

All'inizio del 2014, tra i dipendenti delle cooperative, i lavoratori immigrati sono circa 290 mila, pari al 22% degli occupati nelle imprese cooperative.

La tabella seguente riporta i dati sulle cooperative immigrate nelle attività economiche del settore commercio.

Le attività considerate sono quelle del *settore produttivo del commercio*, comprendente sia il commercio all'ingrosso, che quello al dettaglio (Codice Ateco G).

Imprese cooperative attive totali, guidate da immigrati nel settore commercio Valori assoluti e incidenza percentuale sul totale (2014)					
Codice Ateco	Settore di attività economica	Imprese cooperative		% cooperative immigrate su totale	
		immigrate	totali	cooperative	totale imprese
G	COMMERCIO (comprendente il commercio all'ingrosso e il commercio al dettaglio)	124	4.827	2,6%	12,0%
Totale di tutti i settori economici		4.264	76.774	5,6%	8,8%

8. Prospettive di sviluppo del fenomeno dell'imprenditoria immigrata nel settore del commercio

Alla fine del 2014, le imprese cooperative attive sono complessivamente 76.774, delle quali il 5,6% è a maggioranza di stranieri (4.264), a fronte dell'8,8% del totale delle imprese.

Il dato, nel settore produttivo del commercio, sempre alla fine del 2014, mostra come le imprese cooperative attive del settore siano complessivamente 4.827, delle quali il 2,6% sono a maggioranza di stranieri (124), a fronte del 12,0% del totale delle imprese.

La relazione tra gli immigrati e le cooperative, pur essendo poco conosciuta, comporta quindi una buona presenza in queste realtà aziendali. Si potrebbe ipotizzare che l'imprenditorialità nella forma cooperativa potrebbe rappresentare una valida strategia di uscita dalla crisi economica e occupazionale.

8.3. Il ruolo delle imprese degli immigrati per il rilancio dell'UE

L'imprenditoria straniera favorisce le opportunità di inserimento dei migranti, aumenta la fiducia in se stessi e promuove la coesione sociale, contribuendo anche alla rivitalizzazione dei centri urbani.

Anche di fronte all'attuale emergenza costituita dal continuo arrivo in Europa di flussi di migranti, l'imprenditoria straniera costituisce un'opportunità enorme, di cui l'Unione Europea iniziò ad accorgersi a gennaio del 2013, con l'approvazione del piano d'azione "Imprenditorialità 2020".

Il piano d'azione, nonostante le resistenze alla creazione di una politica comunitaria sull'immigrazione, resta uno dei temi delegati alle politiche nazionali e sollecita gli Stati membri a rimuovere gli ostacoli legali che intralciano l'avvio delle attività dei cittadini provenienti da paesi terzi.

Anche se la tendenza è all'armonizzazione delle normative e alla semplificazione delle procedure, restano però diverse barriere, legate soprattutto all'eterogeneità delle misure e delle pratiche esistenti nei vari paesi membri. Innanzitutto per ottenere un visto o un permesso di soggiorno sono richiesti requisiti diversi da paese a paese, inoltre la maggioranza degli Stati richiede di dimostrare una precedente esperienza imprenditoriale, mentre altri – come Irlanda, Germania, Grecia e Regno Unito – esigono una somma minima di capitale da investire.

Conclusioni

Abbiamo visto come il contributo degli immigrati all'iniziativa imprenditoriale nei vari stati membri dell'Unione Europea sia in crescita da oltre un decennio. Gli imprenditori venuti dall'estero contribuiscono sempre più allo sviluppo economico dell'area in cui si insediano. Non si inseriscono solo nei settori consolidati, ma si contraddistinguono anche per la capacità di offrire servizi innovativi o di rinnovare nella continuità, restituendo vigore a commerci o mestieri artigianali in via di abbandono.

Dall'analisi dei dati, il confronto col panorama europeo e la distribuzione a livello delle regioni e nelle province di Roma e Milano delle imprese individuali gestite da immigrati nelle attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, denota come cresca il numero delle "imprese immigrate", diventando sempre più un motore importante sia per l'economia italiana come di quella europea.

La stessa Commissione Europea, nel Piano d'Azione "Imprenditorialità 2020", ha attribuito agli imprenditori migranti un ruolo importante per il rilancio dell'Unione e del suo sistema economico-produttivo, riconoscendo e sottolineando l'importanza del loro contributo all'imprenditorialità.

Anche se è da tener presente che la promozione e la maggiore integrazione delle aziende immigrate, così come per quelle gestite dagli italiani, richiedono politiche che possano favorire lo sviluppo dell'imprenditoria: agevolazioni in materia creditizia; semplificazione degli adempi-

menti burocratici; alleggerimento del carico fiscale; sostegno e assistenza da assicurare anche nelle fasi successive allo start-up; maggiore apertura a forme societarie diverse dall'impresa individuale, che consentano anche di ampliare il numero di dipendenti e superare la coincidenza tra realtà familiare e realtà aziendale; ampliamento del raggio di azione (rispetto al territorio nazionale e, quindi, tramite l'attivazione di legami operativi con i Paesi di origine); collegamenti più stretti con le strutture creditizie, a supporto di impegni imprenditoriali di più rilevante portata; apertura all'associazionismo di categoria e alla formazione di consorzi (da considerare una condizione facilitatrice dell'accesso ai benefici di legge, come anche all'assistenza tecnica e operativa).

Sono queste le condizioni importanti che possono aiutare una politica per l'integrazione. C'è da sperare, perché tutto vada di pari passo, che siano condizioni da raggiungere per tutte le piccole e medie imprese, senza distinzione di provenienza, per far sì che sia tutta l'economia italiana che possa ripartire insieme.

Bibliografia

I dati elaborati per gli anni 2013-2014-2015 si riferiscono alle seguenti fonti:

- “Labour Force Survey 2014”, Eurostat, Ufficio Statistico delle Comunità Europee;
- “Global Forum 2014”, Eurostat, Ufficio Statistico delle Comunità Europee;
- “Rapporto immigrazione e imprenditoria 2014”, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- “Osservatorio romano sulle migrazioni 2016”, Centro Studi e Ricerche IDOS;
- “Dossier statistico immigrazione 2015”, IDOS, Confronti;
- “Report on Immigration and Entrepreneurship 2015”, Statistical Update, IDOS, MoneyGram;
- “Stranieri in Italia”, OCSE 2013, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo, Parigi;
- “Prospettive sulle migrazioni internazionali”, International Migration Outlook 2013, OCSE;
- “Rapporto annuale 2014”, ISTAT;
- “Censimento dell’industria e dei servizi 2014”, ISTAT;
- “Il quadro comunitario delle PMI”, C. Cappellini, Politiche Comunitarie, CNA;

- “Il sistema paese di supporto all’internazionalizzazione, 2013”, Banca d’Italia;
- “Andamento demografico delle imprese italiane, 2014”, Unioncamere-InfoCamere
- “Imprese italiane e immigrate a confronto, 2014”, Unioncamere-InfoCamere
- “Quadro statistico dell’imprenditoria italiana”, I. Cingottini, D. Mauriello, Centro Studi Unioncamere;
- “Money Gram Award”, ricerca in occasione della 7° edizione, 2015, in collaborazione con Poste Italiane, Piccola Industria Confindustria, CNA, CNA World, Università di Roma Tre, IDOS e Iurcovich;
- “Piano d’azione”, Commissione Europea;
- “Indagine della Fondazione Leone Moressa”, Commissione Europea EU, Fondazione Leone Moressa.org.;
- “Centro Studi” Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione.

